

RASSEGNA STAMPA del 07/01/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE**.IT**

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 30-12-2010 al 07-01-2011

Basilicanet.it: Allarme da sindaco Guardia P.: Mancati rimborsi Iva sisma.....	1
Caserta News: Giovedì 6 gennaio, presentazione del Calendario della Protezione Civile.....	2
Caserta News: Replica del Sindaco sulla frana al Villaggio Preistorico	3
La Citta'di Salerno: guasto alla diga, passata la grande paura già tornate a casa le 450 persone sfollate	4
La Citta'di Salerno: rientra l'allarme diga sfollati tornano a casa	5
La Citta'di Salerno: restringimenti e disagi sulla sa-rc e sulla statale 163 amalfitana	6
La Citta'di Salerno: frana su "zaccaria", è polemica	7
La Citta'di Salerno: finalmente trovati i fondi per i terremotati.....	8
La Citta'di Salerno: frane e smottamenti rallentano la circolazione problemi sulla statale 18 e sull'amalfitana	9
La Citta'di Salerno: inondazione "biblica" in australia queensland sommerso dalle acque	10
La Citta'di Salerno: alluvione, ultimatum a tremonti	11
La Citta'di Salerno: non siamo alluvionati di serie b	12
La Citta'di Salerno: caldoro: c'è intesa con cornetta per riaprire la discarica	13
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari): Ricostituita la Protezione Civile	14
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari): «Nessuna paura, me la cavo: io, scout, così mi sono salvato».....	15
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Caserta): Cesaro: pronta una discarica da 800 mila tonnellate	16
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Lecce): Rifiuti, arrivano le guardie ecologiche.....	17
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli): Rifiuti, pressing di Letta per scaricare fuori Napoli.....	18
La Gazzetta del Mezzogiorno.it: Terremoti: Iran, sisma 5,2 nel Sud	19
La Gazzetta del Mezzogiorno.it: Animali: moria di uccelli in Svezia.....	20
La Gazzetta del Mezzogiorno.it: Yara:nonostante gelo proseguono ricerche	21
Gazzetta del Sud: Bonificate le discariche abusive in tre contrade	22
Gazzetta del Sud: La frana di Stragola monitorata da vigili e protezione civile.....	23
Gazzetta del Sud: Janò, tanto resta da fare dopo la frana Gli sfollati ancora sul piede di guerra.....	24
Gazzetta del Sud: Strade "franate", contrade a rischio isolamento.....	26
Gazzetta del Sud: Arrivano i tecnici della Protezione civile.....	27
Gazzetta del Sud: Barrera (Pd): ignorata mozione consiliare sulla protezione civile	28
Gazzetta del Sud: La frana di Stragola ora minaccia le abitazioni	29
Gazzetta del Sud: Rischio idrogeologico e ospedale S. Barbara Ne ha parlato Gentile	30
Gazzetta del Sud: Morto l'escursionista disperso a Pordenone	31
Gazzetta del Sud: Forte scossa di terremoto in Cile	32
Gazzetta del Sud: Scossa di terremoto avvertita in 14 Comuni	33
Gazzetta del Sud: Danni alluvionali Le direttive per i primi contributi	34
Gazzetta del Sud: Più informatizzazione nelle trasmissioni di atti all'ex Genio civile	35
Gazzetta del Sud: La pioggia inonda un tratto della Statale 18	36
Gazzetta del Sud: Ancora una frana, chiusa la strada di Gasponi	37
Gazzetta del Sud: Acqua non potabile, lunedì le verifiche.....	38
Gazzetta del Sud: Finanziamento della Regione per i lavori in contrada Gallo	39
Gazzetta del Sud: Dissesto, i soldi ancora non arrivano	40
Gazzetta del Sud: Sarà messa in sicurezza la strada che porta a Lacco	41
Il Giornale della Protezione Civile: Incendio a Maratea, intervento dei volontari	42
Il Giornale della Protezione Civile: 152 interventi di soccorso per il CNSAS siciliano	43
Il Giornale della Protezione Civile: Napoli, due discariche in arrivo Ieri tavolo tecnico a Palazzo Chigi	45
Irpinia news: Lacedonia - A 30 dal sisma dell'80: il convegno.....	46
LeccePrima.it: GUARDIE ECOLOGICHE VOLONTARIE: AL VIA CORSI FORMAZIONE.....	47
Il Mattino (Avellino): Martino Lauri Capodanno pulito a Napoli. L'immondizia del capoluogo partenopeo andrà	48

Il Mattino (Avellino): <i>Gerardo De Fabrizio Ancora un giorno. Soltanto uno e anche il 2010 verrà archiviato. La.....</i>	49
Il Mattino (Avellino): <i>Nuovo appuntamento a Palazzo Chigi per discutere dell'emergenza-rifiuti napoletana.</i>	51
Il Mattino (Avellino): <i>Michele Vespasiano Sant'Angelo dei Lombardi. Una scossa sismica di magnitudo 2.3 è stata ..</i>	52
Il Mattino (Avellino): <i>Matteo Lapolito Non più solo solidarietà, ma anche benefici per l'Irpinia. L'emergenza</i>	53
Il Mattino (Avellino): <i>Scossa di terremoto di 2.3 magnitudo in Alta Irpinia alle ore 13,56 di ieri nel distretto</i>	54
Il Mattino (Avellino): <i>Marco La Carità Grottaminarda. È di solo tre unità il numero degli addetti della</i>	55
Il Mattino (Benevento): <i>Capodanno pulito a Napoli. Entro il 31 dicembre verranno eliminati i rifiuti dalle strade.....</i>	56
Il Mattino (Circondario Nord): <i>Paolo Barbuto Ottocento metri quadrati di veleni abbandonati: rifiuti pericolosi,</i>	57
Il Mattino (Circondario Sud1): <i>Perugia. C'è una paratia del Montedoglio che si è bloccata, esce troppa acqua e....</i>	58
Il Mattino (Circondario Sud1): <i>Santiago. In Cile torna l'incubo del terremoto. Le zone centrali del Paese sono</i>	59
Il Mattino (City): <i>Piove sull'arte sacra napoletana, muffe e umidità in agguato sul patrimonio artistico. Dopo la</i>	60
Il Mattino (Nazionale): <i>Quarantadue cassonetti bruciati nella notte di San Silvestro a Napoli. Ma i roghi non.....</i>	61
Il Mattino (Nazionale): <i>Frana nel villaggio preistorico di Nola, che conta 4000 anni. Non è una calamità naturale...</i>	62
Il Mattino (Salerno): <i>Livio Coppola Otto squadre in giro per la città, con la supervisione della Prefettura, per d....</i>	63
Il Mattino (Salerno): <i>Pasquale Lapadula Polla. Notte di paura all'ospedale di Polla per un incendio divampato</i>	64
Il Mattino (Salerno): <i>Gianni Colucci Mancano all'appello i 250 milioni di ristori alle amministrazioni locali e ai</i>	65
Il Mattino (Salerno): <i>Carmen Fusco Nola. Una frana nel villaggio della Preistoria di Nola. L'altra Pompei</i>	66
Napoli.com: <i>Frana al Villaggio Preistorico di Nola</i>	67
Salerno notizie: <i>Mercato S. Severino; selezione di volontari per attività di Protezione Civile all'Associazione "Il.....</i>	68
Salerno notizie: <i>Rifiuti; vertice a Palazzo Chigi, nella relazione c'è la riapertura di Macchia Soprana.....</i>	69

Allarme da sindaco Guardia P.: Mancati rimborsi Iva sisma

30/12/2010 16:57

BASBen 343 pratiche, per un importo di oltre 4 milioni di euro, 1.700 persone interessate e una vera e propria grandinata di ricorsi che si abatterà sui Comuni, pronti a rivalersi sulla Protezione civile e sul Ministero delle Infrastrutture. Questa la sintesi, in cifre, del mancato rimborso dell'Iva 2008 per gli interventi di messa in sicurezza del patrimonio edilizio nei comuni a elevato rischio sismico in Basilicata secondo quanto riferito dal Comune di Guardia Perticara, che da anni ha avviato una battaglia su questo tema coinvolgendo ben 122 comuni lucani e campani e numerosi parlamentari.

"Dal 1998 al 2008 le varie Finanziarie dello Stato - ricorda il sindaco, Massimo Caporeale - avevano previsto il rimborso dell'Iva per i comuni interessati dal terremoto del 1980. Queste cifre hanno posto i privati cittadini nelle condizioni di adeguare le proprie abitazioni, dando il via ad una graduale opera di messa in sicurezza del patrimonio abitativo e di prevenzione sismica. Tutto ciò si è interrotto nel 2009, quando il Governo non ha ritenuto utile prorogare l'incentivo, inviando un ulteriore segnale di abbandono delle politiche di coesione nei confronti del Meridione".

Resta comunque il rischio della beffa per 56 Comuni lucani che si trovano nelle condizioni di aver spedito al Ministero le pratiche 2008 nell'anno 2009, come per prassi si faceva ogni anno, con il rischio di vederle invase rischiando di dar corso a un elevato numero di contenziosi.

(mb - bas)

Giovedì 6 gennaio, presentazione del Calendario della Protezione Civile

Martedì 4 Gennaio 2011

ISTITUZIONI | Aversa - Dopo il grande successo dello scorso anno, il Gruppo Comunale di Protezione Civile di Aversa ripropone il Calendario che sarà presentato giovedì mattina, alle ore 10, nell'Auditorium dell'ex macello. Alla presentazione interverranno il sindaco di Aversa Domenico Ciaramella, l'assessore Gino Della Valle, il consigliere delegato Emilio Scalzone e il Comandante dei vigili urbani Stefano Guarino. L'evento, organizzato dal Gruppo Comunale di Aversa, coordinato da Ciro Nugnes, vedrà la partecipazione di tutti i gruppi di Protezione Civile della Provincia di Caserta. "Dopo anni di lavoro dietro le quinte – ha detto Nugnes – 'usciamo allo scoperto' con il calendario nel quale sono contenute foto delle nostre attività. Lo scopo di questa pubblicazione è quello di farci conoscere maggiormente in Città e nell'intero territorio dell'agro sensibilizzando tutti alla prevenzione ed educazione".

Replica del Sindaco sulla frana al Villaggio Preistorico

Mercoledì 5 Gennaio 2011

POLITICA | Nola - In merito alle dichiarazioni del segretario provinciale del PD, Massimiliano Manfredi, sulla frana abbattutasi sul Villaggio Preistorico, il Sindaco Geremia Biancardi ha replicato con le seguenti dichiarazioni:

"Strumentalizzare un atto dovuto, come il sequestro da parte dei Carabinieri del sito archeologico di Via Croce del Papa, è il modo peggiore per affrontare la grave problematica. Però, pur non essendo il momento delle polemiche, sono costretto, mio malgrado, a fare delle precisazioni all'amico Massimiliano Manfredi. Nel ribadire che la salvaguardia e la tutela del Villaggio Preistorico non sono di competenza del Comune di Nola, rimango davvero interdetto per quanto dichiarato dal segretario provinciale del PD, partito che fino a pochi mesi fa, reggeva le sorti di Provincia e Regione. Ma forse Manfredi dimentica che pochi giorni dopo il mio insediamento e, precisamente, il 14 luglio 2009, convocai una conferenza di servizi presso il Villaggio Preistorico, cui presero parte anche la Sovrintendenza e la Regione, allora governata dal centrosinistra. Nonostante le pressanti richieste fatte dal dott. Vecchio e dal sottoscritto, in un anno, fino all'elezione della nuova Amministrazione Regionale, nel maggio 2010, nulla fu stanziato. Per non parlare poi, dei famigerati 21 milioni di euro: uno spot elettorale rimasto carta straccia, quella dei manifesti che hanno imbrattato tutto il territorio, senza che un euro arrivasse a destinazione. Lo sa il segretario provinciale del PD quanto era destinato di quei fondi al Villaggio Preistorico? Appena 100.000 euro, una miseria per un problema così drammatico. Infine – ha concluso Biancardi – le discariche. Fino a prova contraria, la provincia di Napoli, in particolare quella virtuosa dell'area Nolana, è costretta a pagare l'incapacità di anni e anni di amministrazioni di centrosinistra, della città di Napoli, della Provincia e della Regione, che non hanno saputo far altro che inondarci di immondizia, allestendo varie discariche, senza peraltro risolvere l'emergenza rifiuti. Stia tranquillo l'amico Manfredi, non permetteremo a nessuno di continuare lo scempio perpetrato ai danni della nostra terra dai vari Bassolino e Di Palma".

Intanto, il Presidente del Consiglio Comunale Francesco Pizzella sentita la conferenza dei capigruppo, ha convocato per venerdì mattina, 7 gennaio, alle ore 12.00, un Consiglio straordinario sulle tematiche relative al sito di Via Croce del Papa.

guasto alla diga, passata la grande paura già tornate a casa le 450 persone sfollate

Val Tiberina, resta il giallo sulle cause del cedimento della parete di un canale

AREZZO. Sono ritornati nelle loro case quasi tutte le 450 persone sfollate dai paesi lungo il Tevere per il crollo di una parte di diga dell'invaso di Montedoglio, nel comune di Sansepolcro, in provincia di Arezzo. Solo alcuni anziani, che vivono da soli e che devono essere curati, rimangono in ospedale a Sansepolcro. Non sono rientrate a casa anche alcune famiglie di Trebbio e Pannocchia, due piccolissime frazioni situate proprio sulle rive del Tevere. L'emergenza non è considerata finita e c'è ancora molta cautela sugli effetti del crollo e sulle cause che lo hanno determinato tanto che personale della protezione civile e dei vigili del fuoco rimane in Val Tiberina finché l'area non sarà in sicurezza. Per ora la portata del fiume, alimentata dalla grande falla apertasi nell'invaso, viene contenuta dall'alveo e non alluviona i campi. L'allarme per la piena ha sconvolto le abitudini degli sfollati. Un'anziana di Anghiari ha raccontato: «Mia figlia mi ha convinto ad andar via solo quando mi ha fatto capire che se arrivava la piena avrei perduto i miei due gattini». Una coppia ha saputo del pericolo tornando casa: «Abbiamo trovato una transenna sulla strada che va a casa», hanno raccontato.

rientra l'allarme diga sfollati tornano a casa

AREZZO

" Arezzo. Sono ritornati nelle loro case quasi tutte le 450 persone sfollate dai paesi lungo il Tevere per il crollo di una parte della diga dell'invaso di Montedoglio, nel comune di Sansepolcro, in provincia di Arezzo. Solo alcuni anziani, che vivono da soli e che devono essere curati, rimangono in ospedale a Sansepolcro. Non sono rientrate a casa alcune famiglie di Trebbio e Pannocchia, due piccolissime frazioni situate proprio sulle rive del Tevere. L'emergenza non è considerata finita e c'è ancora molta cautela sugli effetti del crollo e sulle cause che lo hanno determinato tanto che personale della protezione civile e dei vigili del fuoco rimane in Val Tibertina finché l'area non sarà in sicurezza. Per ora la portata del fiume, alimentata dalla grande falla apertasi nell'invaso, viene contenuta dall'alveo e non alluviona i campi.

restringimenti e disagi sulla sa-rc e sulla statale 163 amalfitana**VIABILITA'**

" A3 Salerno-Reggio Calabria

" Restringimento di carreggiata causa frana o smottamento da Salerno Centro a Salerno Fratte (Km. 2) in direzione Reggio Calabria

" R30 Raccordo Salerno-Avellino

" Restringimento di carreggiata causa lavori da Allacciamento A30 Caserta-Salerno (Km. 7,8) a Avellino-Ss7bis Terra Di Lavoro (Km. 31,1) in entrambe le direzioni fino al 28 gennaio, in fascia oraria 7.30-17.30, esclusi i giorni prefestivi e festivi

" Restringimento di carreggiata causa lavori da allacc. A3 Salerno-Reggio Calabria a Allacciamento A30 Caserta-Salerno (Km. 7,8) in entrambe le direzioni fino al 29 gennaio in fascia oraria 22.00-6.00, esclusi i giorni prefestivi e festivi

" SS163 Amalfitana

" Senso unico alternato causa frana o smottamento a Maiori (Km. 34,9) in entrambe le direzioni.

" Regolazioni del traffico cambiate da Positano (Km. 14,6) a Vietri Sul Mare/Innesto Ss18 Tirrena Inferiore (Km. 50,3) in entrambe le direzioni fino al 28 gennaio 2011

" SS166 Degli Alburni

" Senso unico alternato causa lavori da Bivio Per Rocca D'aspide/Innesto Ss488 Di Rocca D'aspid (Km. 20,9) a Bellosguardo (Km. 36,8)

" Senso unico alternato causa lavori a Bivio Per Roccadaspide/Innesto Ss488 Di Roccadaspid (Km. 20,9).

" Senso unico alternato causa lavori da Bellosguardo (Km. 36,8) a Corleto Monforte (Km. 50).

frana su "zaccaria", è polemica

L'ANNIVERSARIO

Il sindaco Reale: mai istituita la task-force di rocciatori promessa

Messa a Tramonti in memoria dello chef morto un anno fa

" ATRANI. E' trascorso un anno dal quel maledetto 2 gennaio 2010, quando dal costone roccioso che si trova al confine tra Atrani e Amalfi, si staccò la frana che centrò in pieno l'ingresso e buona parte della sala da pranzo esterna del ristorante "Da Zaccaria", provocando la morte dello chef del locale Carmine Abate.

" Una vera tragedia, che funestò l'inizio dello scorso anno sul comprensorio amalfitano, gettando nello sconforto i familiari dello chef. E, mentre Tramonti, la città di origine di Carmine Abate, lo ricorda oggi con una messa e con l'intenzione, espressa dal Consiglio comunale, di intitolargli una piazza, la Costiera si appresta a commemorare il proprio "figlio" chiedendo maggiore sicurezza. Perché, da allora, dopo la commozione iniziale, le tante riunioni convocate, in cui vennero dispensate le solite promesse, non è cambiato proprio nulla. Anzi, per certi versi, il dissesto idrogeologico potrebbe addirittura essere peggiorato, in quanto non è stato dato il via a nessuna azione di prevenzione. E, perciò, sulla Divina c'è tanta paura, si teme che nuovi smottamenti possano provocare altri morti.

" Un terrore condiviso da molti, anche dai "tecnici", tant'è che, all'indomani della frana killer, si era parlato di istituire una task force di rocciatori, pronti ad intervenire e a controllare i costoni al primo segnale di allerta, in modo tale da impedire altri sfaldamenti improvvisi della roccia e, soprattutto, evitare che si potessero piangere altre vite umane. Sembrava che tutti fossero d'accordo ma, come spesso capita, alle buone intenzioni non ha fatto seguito nessuna azione concreta. Eppure la proposta era stata condivisa anche dal prefetto e avallata dall'assessore regionale all'Ambiente Romano, ma l'intero iter pare essersi smarrito nei meandri della burocrazia. Perciò, al posto delle cerimonie, che pure hanno la loro valenza, la maniera più appropriata di ricordare Carmine Abate sarebbe proprio quella di dare seguito ai progetti, proteggendo la Divina e prevenendo ulteriori smottamenti, che potrebbero causare altre vittime. «Se fosse istituita la task force di rocciatori - evidenzia il sindaco di Minori, Andrea Reale che ha da sempre sponsorizzato l'idea - non solo si onorerebbe, nel migliore dei modi, il sacrificio di un lavoratore, ma si ridurrebbero al minimo i rischi legati agli smottamenti. E, inoltre, i comuni, la Provincia e la Regione risparmierebbero un sacco di euro, perché non sarebbero più necessari i lavori di somma urgenza». «Con un presidio di rocciatori in zona - spiega il primo cittadino - sarebbe possibile monitorare lo stato dei costoni continuamente. E, quindi, intervenire con operazioni mirate nel momento del bisogno, in modo tale da impedire che si possano staccare massi e detriti dalle aree pericolanti. Così, oltre a prevenire le frane, non si spenderebbero più i fondi pubblici, come si è fatto fino ad ora, per le bonifiche».

Gaetano de Stefano

© riproduzione riservata

finalmente trovati i fondi per i terremotati

Sant'EGIDIO

" S. EGIDIO. Potrebbero essere pagati i mandati di rimborso per i fondi del terremoto. Quanti attendono i soldi della famosa legge 219 del 1981, potrebbero avere a giorni la prima rata. Ma non tutti vedranno alla fine arrivare quei soldi. Il dato è emerso nel corso del consiglio comunale. L'amministrazione Carpentieri ha deliberato una nuova ripartizione dei fondi della 219, in base alla quale 200mila euro sono stati acquisiti per i lavori pubblici. Questi soldi saranno destinati all'abbattimento dell'asilo nido di via Pulcinella, per la risistemazione di via Falcone e per altri lavori in via Ugo Foscolo. Il restante, poco meno di 2 milioni e 200mila euro, andrà a quanti attendono i fondi per i danni subiti dalle loro abitazioni nel corso del sisma.

" Tra gli aventi diritto, saranno 30/35 le famiglie a ricevere finalmente il contributo. Dichiarò l'assessore all'urbanistica Antonello Matrone: «Non possiamo parlare di un successo, dopo 30 anni. Abbiamo messo fine a uno scempio con un atto di coraggio perché abbiamo affrontato la questione anche arrivando ad escludere alcune persone. Per non escludere nessuno non erano mai stati fatti pagamenti». (s. p.)

© riproduzione riservata

frane e smottamenti rallentano la circolazione problemi sulla statale 18 e sull'amalfitana**VIABILITA'**

" Ecco alcuni aggiornamenti in merito alla viabilità sulle strade della provincia di Salerno. Partiamo dall'A3 Salerno-Reggio Calabria dove, a causa di una frana si è provveduto ad un restringimento di carreggiata da Salerno Centro a Salerno Fratte (Km. 2) in direzione Reggio Calabria. Sulla R30 raccordo Salerno-Avellino un restringimento di carreggiata a causa lavori da allacciamento A3 Salerno-Reggio Calabria a allacciamento A30 Caserta-Salerno (Km. 7,8) in entrambe le direzioni. Il restringimento sarà attivo fino al 29 gennaio dalle 22 alle 6, esclusi i giorni prefestivi e festivi. Sempre sullo stesso raccordo restringimento di carreggiata causa lavori da allacciamento A30 Caserta-Salerno (Km. 7,8) a Avellino-Ss7bis Terra Di Lavoro (Km. 31,1) in entrambe le direzioni fino al 28 gennaio, dalle 7.30 alle 17.30, esclusi i giorni prefestivi e festivi. Sulla SS163 Amalfitana regolazioni del traffico cambiate da Positano (Km. 14,6) a Vietri Sul Mare/Innesto Ss18 Tirrena Inferiore (Km. 50,3) in entrambe le direzioni fino alle 23.59 del 28 gen 2011. Sempre sulla stessa statale senso unico alternato causa frana o smottamento a Maiori (Km. 34,9) in entrambe le direzioni. Spostandoci a sud, sulla SS166 Degli Alburni senso unico alternato causa lavori dal bivio per Roccadaspide innesto Ss488 di Roccadaspide (Km. 20,9) a Bellosguardo (Km. 36,8). Ed ancora senso unico alternato causa lavori da Bellosguardo (Km. 36,8) a Corleto Monforte (Km. 50) fino al 30 giugno. Sulla SS18 Tirrena Inferiore strada chiusa al traffico causa frana da San Biase (Km. 151,4) a Torre Orsaia (Km. 164,4) in entrambe le direzioni ed ancora strada chiusa al traffico causa lavori a Sapri (Km. 216,3) in entrambe le direzioni dalle fino alle 20 del 31 gennaio. Infine sempre sulla SS18 senso unico alternato da Ogliastro Cilento a San Giuliano.

inondazione "biblica" in australia queensland sommerso dalle acque

- Attualita

Inondazione "biblica" in Australia Queensland sommerso dalle acque

ROMA. Le piogge torrenziali in Australia stanno mettendo in ginocchio il Queensland, regione del nord-est. Mentre già si registra la prima vittima - una donna annegata nella sua auto travolta dall'acqua - e due dispersi, le stesse autorità parlano di un 'disastro di dimensioni bibliche' con migliaia gli sfollati e un bilancio dei danni che potrebbe sfiorare il miliardo di dollari. La città di Rockhampton con i suoi 77 mila abitanti, a 600 chilometri a nord della capitale Brisbane, entro le prossime ore potrebbe vedere il 40% delle sue abitazioni sommerse dall'acqua con un livello che l'ufficio meteorologico del paese prevede possa superare i 9 metri, come già accaduto nel 1991 e nel 1954. La polizia australiana intanto ha ripescato ieri il corpo di una donna, annegata dopo che la sua auto è stata travolta dalle inondazioni. La donna, 41 anni, che è la prima vittima della catastrofe, si stava recando assieme ad un'altra auto da Mount Isa a Burketown quando le due macchine sono state travolte dalle acque. La polizia è riuscita a salvare due adulti e due bambini che si trovavano nella prima auto e un adulto e tre bambini della seconda, ma non è riuscita a raggiungere la donna.

alluvione, ultimatum a tremonti

- Prima Pagina

Fasolino: «Subito i soldi o il fango lo porteremo al Ministero»

L'assessore della Provincia chiede l'intervento di Berlusconi «Non si può pensare soltanto al Nord»

" «Stiamo perdendo la pazienza. O Tremonti la smette di pensare solo al Nord oppure porteremo al suo Ministero camion di fango». Antonio Fasolino (nella foto), assessore provinciale alla protezione civile, attende ancora una parte dei 400 milioni destinati all'emergenza salernitana scoppiata dopo l'alluvione del novembre scorso. L'esponente della giunta Cirielli annuncia azioni «a muso duro» nei confronti del ministro dell'Economia.

a pagina 13

non siamo alluvionati di serie b

Niente fondi da Roma: monta la rabbia di agricoltori e amministratori Rago e Marino: «D'accordo con Fasolino, porteremo il fango a Tremonti»

«»

" «Siamo pienamente d'accordo con l'assessore Fasolino, e siamo disponibili a scendere in piazza per portare il fango davanti a Montecitorio in segno di protesta anche con i trattori di Confagricoltura, se fosse necessario».

" Lo assicura, con rabbia ed amarezza, il presidente di Confagricoltura Salerno, Rosario Rago, che condivide le parole dell'assessore provinciale alla protezione civile, Antonio Fasolino, il quale ha denunciato il mancato stanziamento di risorse per i risarcimenti di parte dei danni determinati dall'alluvione del novembre scorso.

" «Si usano pesi e misure differenti - tuona Rago - diversamente non si spiegherebbe perché il Veneto ha avuto, già all'indomani dell'alluvione, aiuti per 20 milioni di euro oltre alla proroga dei versamenti di imposte e contributi e la promessa di ulteriori 300 milioni di euro. Probabilmente al ministro Galan, che durante la visita alle zone alluvionate ne ha approfittato per una deviazione ai templi di Paestum con annessa degustazione di mozzarella di bufala, la visita turistica gli ha fatto dimenticare il vero motivo per il quale era venuto nella nostra provincia. Nonostante tutte le belle parole e le promesse di attivazione di fondi ed aiuti, ad oggi siamo ancora a zero».

" Pronto a "marciare" su Roma in testa agli allevatori della Piana del Sele, il sindaco di Capaccio Paestum. Pasquale Marino: «Ancora una volta la Piana del Sele, dove la gente lavora, viene maltrattata e offesa da un Governo che pensa solo al Nord. Siamo pronti ad organizzare una marcia su Roma con tutti gli allevatori che hanno subito i danni e che, ancora oggi, reclamano un ristoro per i danni causati dall'alluvione del 1993».

" Marino non è particolarmente sorpreso per il mancato stanziamento dei fondi e conclude:«In verità quando il ministro Galan effettuò un sopralluogo nelle aree colpite di Capaccio Paestum, ebbi la sensazione, che comunicai a qualche amico, che la provincia di Salerno sarebbe rimasta a bocca asciutta, e così è stato. Il Governo ha stanziato i fondi solo per il Veneto. Siamo stati traditi nonostante gli sforzi della nostra gente laboriosa che ha subito danni ingenti, ma saremo in grado di dimostrare dove arriva la nostra dignità, combatteremo per quello che ci spetta di diritto e in modo ugualitario rispetto ad altre aree della nostra Italia vittime dei disastri causati dal maltempo».

Angela Sabetta

© riproduzione riservata

caldoro: c'è intesa con cornetta per riaprire la discarica

vertice a Roma

Caldoro: «C'è intesa con Cornetta per riaprire la discarica»

" «Ognuno deve fare la propria parte e quindi le discariche necessarie dovranno essere attivate dalle province interessate. In questo senso ad esempio c'è già un impegno con il sindaco di Serre, in provincia di Salerno, per la riapertura della locale discarica di Macchia Soprana».

" E' quanto ha annunciato ieri sera il presidente della Regione, Stefano Caldoro, al termine dell'incontro a Roma, con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta, i presidenti e i prefetti delle cinque province campane, il sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino, il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo, il capo della Protezione civile, Franco Gabrielli.

" Ieri si è discusso principalmente dei rifiuti in provincia di Napoli. Lunedì prossimo è previsto un nuovo incontro tecnico per esaminare nel dettaglio il tema delle criticità finanziarie legate ai rifiuti.

Ricostituita la Protezione Civile

30 dic 2010 Bari RIPRODUZIONE RISERVATA

Con un decreto firmato da Nichi Vendola lo scorso 20 dicembre, è stato ricostituito il comitato regionale per la protezione civile. L'organismo è presieduto dal consigliere regionale Giovanni Epifani (Pd) che era stato nominato con un altro atto nel luglio scorso. È stato lo stesso Epifani a adoperarsi per individuare gli altri componenti del comitato, così da consentire all'organismo di acquisire piena operatività (il comitato precedente aveva cessato le funzioni nel 2007). «In questa maniera - dice Epifani - il comitato sarà nelle condizioni di svolgere le proprie funzioni propositive e consultive».

«Nessuna paura, me la cavo: io, scout, così mi sono salvato»

30 dic 2010 BariLuca Pernice RIPRODUZIONE RISERVATA

Maurizio: «Ho aperto il sacco e ho atteso l'alba»

Da FOGGIA «Non ho avuto paura più di tanto. Quando ho visto che si faceva notte ho aperto il mio sacco a pelo e mi sono riparato per dormire al sicuro, tra un albero e un cespuglio». Così ai soccorritori Maurizio, il boy scout di 15 anni di Foggia che si è perso nei boschi dell'alto Molise, ha raccontato la sua avventura.

Il ragazzo è stato trovato ieri mattina, intorno alle 8 e 40, mentre percorreva la strada provinciale alla periferia di Avignone, in provincia di Isernia. Il quindicenne ha fermato un'automobile alla cui guida c'era un medico, che l'ha accompagnato al pronto soccorso di Avignone. Maurizio sta bene e non ha riportato ferite o lesioni: solo qualche indolenzimento dovuto alla notte passata al gelo. Un ragazzo forte e che non si è preoccupato per aver perso la strada e che ha saputo affrontare le difficoltà. Così lo hanno descritto i carabinieri e gli altri soccorritori quando lo hanno raggiunto in ospedale dove è stato ricoverato, ma solo per accertamenti. «Ero con il mio gruppo di scout - ha raccontato Maurizio ai soccorritori - e dovevamo fare una esercitazione di orienteering. Mi sono messo in viaggio seguendo i punti sulla cartina con la mia bussola, ma ad un tratto non ho trovato più la strada. Allora ho capito che mi ero perso e che mi ero allontanato dal mio gruppo».

Il gruppo - il noviziato, con ragazzi dai 15 ai 16 anni, degli Scout Cattolici d'Europa della parrocchia dello Spirito Santo di Foggia - era arrivato in provincia di Isernia lunedì pomeriggio. Il giorno successivo i ragazzi avevano organizzato l'esercitazione di orienteering, tra i boschi di Vastogirardi, tra i comuni di Pietrabbondante, Carovilli e Agnone. Alle 16, quando tutto il gruppo si è nuovamente riunito, all'appello mancava Maurizio: allora il capo scout, l'unico in possesso di un telefono cellulare, ha dato l'allarme. Oltre un centinaio i soccorritori che per tutta la notte hanno partecipato alle ricerche: carabinieri, vigili del fuoco, uomini della protezione civile, volontari e anche unità cinofile della guardia di finanza oltre agli uomini del soccorso alpino speleologico di Roccaraso.

«Quando ho capito che mi ero perso - ha raccontato ancora Maurizio - ho trovato un posto dove poter dormire. Ho preso dallo zaino le mie gavette e mi sono preparato da mangiare. Poi ho aperto il sacco a pelo e mi sono addormentato in un posto al sicuro tra un albero e un cespuglio. All'alba, quando è arrivata la prima luce, ho raccolto la mia roba e mi sono incamminato per tentare di tornare da miei compagni. Durante il tragitto ho intravisto una strada e mi sono diretto in quella direzione uscendo, finalmente dal bosco». A preoccupare maggiormente i soccorritori erano proprio le condizioni atmosferiche e soprattutto le basse temperature: martedì sera a Isernia la temperatura registrata è stata di meno otto gradi, mentre nei giorni scorsi proprio nella zona dove Maurizio si è perso, conosciuta come Ponte di San Mauro, il termometro si è fermato a meno dieci gradi. Lo scout però - sebbene indossasse i pantaloni corti, un giaccone e un cappellino - aveva con sé tutto l'occorrente per trascorrere la notte all'addiaccio: un sacco a pelo termico, le gavette e altro occorrente per prepararsi da mangiare.

«Anche se sono ragazzi di quindici anni sono abituati a stare fuori, al contatto con la natura - ha spiegato al Corriere del Mezzogiorno Michele Spadaccino, il Capo Riparto degli scout dello Spirito Santo, e, fino allo scorso anno, uno dei capi di Maurizio -. Maurizio è un ragazzo esemplare, un ragazzo eccezionale che non si perde mai di animo. Quando abbiamo saputo che si era perso ci siamo preoccupati, ma eravamo anche convinti che non si sarebbe scoraggiato e sarebbe riuscito a tornare a casa, come poi è avvenuto».

Un'avventura finita bene quella di Maurizio che oggi è tornato a Foggia nella sua casa e con la sua famiglia ma pronto a partecipare, nuovamente, ad un'altra esplorazione con il suo gruppo scout, anche perché la gara di orienteering non l'ha portata ancora a termine.

Cesaro: pronta una discarica da 800 mila tonnellate

30 dic 2010 CasertaA. A. RIPRODUZIONE RISERVATA

NAPOLI Tre invasi nel Nolano, due a Tufino e uno a Casamarciano, potrebbero salvare Napoli. Servendo una vasta area che per ora sversa altrove. Uno dei tre siti opzionati dalla Provincia di Napoli ha una capacità rilevante: 800 mila tonnellate. Dunque, consentirebbe una prolungata attività della discarica di Chiaiano, altrimenti satura già a marzo prossimo, e la possibilità di evitare altre crisi.

Il presidente della Provincia di Napoli, Luigi Cesaro, nella conferenza stampa di fine anno, non si è spinto oltre: «È inutile nascondere la verità ha affermato poiché necessitano nuove discariche, una al più presto prima che si esaurisca Chiaiano. Alla riunione convocata a Roma ha anticipato presenterò le mie proposte corroborate dagli studi di fattibilità realizzati da nostri dirigenti». Cesaro ha inoltre esortato il governatore campano, Stefano Caldoro, a esercitare i poteri speciali: «Occorre ha detto che si accelerino le procedure e vengano ridotti i tempi di realizzazione. Pertanto, spero che Caldoro nomini al più presto il commissario per il termovalorizzatore di Napoli est e che il prefetto possa favorire in tempi utili l'ufficializzazione del sito per la nuova discarica». Il presidente della Provincia ha annunciato che nel 2011 saranno avviati i cantieri per i cinque impianti di compostaggio da 30 mila tonnellate l'anno. «Il primo impianto, per il quale è stato già elaborato il piano di fattibilità, sarà allocato nell'area industriale di Pomigliano d'Arco. Il costo sarà di 24 milioni di euro. Il progetto prevede una multi-piattaforma per la digestione anaerobica a secco con tecnologie di nuova generazione e sono previste anche sezioni per la lavorazione dei rifiuti elettrici ed elettronici e per gli ingombranti». L'impianto lavorerà la frazione umida trasformandola parte in gas, dunque in energia, e parte in terriccio, e servirà anche l'area nolana e per lo smaltimento degli ingombranti di Napoli. Secondo la Protezione civile, nel 2009 la produzione di rifiuti nella provincia è stata pari a poco più di un milione e 600 mila tonnellate di cui solo il 24,76 per cento è differenziato. Dato su cui «pesa» la città di Napoli che si posiziona sotto la soglia del 19 per cento. «Il paradosso ha concluso Cesaro è che in questi ultimi mesi la percentuale invece di incrementarsi si è ridotta». Critico il segretario del Pd, Nicola Tremante: «Cesaro si vanta di improbabili successi dimenticando che la provincia di Napoli è retrocessa all'ultimo posto. Non solo, la sua più grave latitanza va registrata proprio sull'emergenza rifiuti, essendo lui e non altri il principale responsabile».

Rifiuti, arrivano le guardie ecologiche**Corriere del Mezzogiorno (Ed. Lecce)**

""

Data: **05/01/2011**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - LECCE

sezione: Lecce data: 05/01/2011 - pag: 6

Rifiuti, arrivano le guardie ecologiche

LECCE La valorizzazione dei beni culturali potrebbe rappresentare il volano per l'economia turistica del Salento, soprattutto nel periodo invernale. La destagionalizzazione, in provincia di Lecce, sta lentamente decollando. Il Salento potrebbe, però, diventare area di saccheggio per le sue bellezze ambientali, anch'esse molto apprezzate dai turisti e dai cultori dell'arte. Il territorio salentino spesso è vandalizzato, deturpato da discariche a cielo aperto e dall'abusivismo edilizio. Uno scempio che rischia di mettere in ginocchio tutti gli sforzi delle istituzioni per rilanciare il territorio. Proprio a tutela delle bellezze ambientali del Salento, la giunta della Provincia di Lecce, guidata dal presidente Antonio Gabellone, ha deliberato l'avvio del corso di formazione per le guardie ecologiche volontarie. «La figura delle guardie ecologiche volontarie -ha dichiarato l'assessore provinciale alle Attività Produttive e Venatorie Salvatore Perrone -opera nel campo della vigilanza ecologica, della salvaguardia dell'ambiente e nella prevenzione degli incendi boschivi protezione civile. Le guardie ecologiche volontarie sono agenti di polizia amministrativa e pubblici ufficiali che, oltre a promuovere attività di informazione ambientale, hanno il compito di verificare il rispetto delle leggi poste a tutela dell'ambiente». L'assessore Perrone, dunque, ha aggiunto che «la Provincia di Lecce ha sempre affrontato tutte le problematiche relative alla tutela del paesaggio e delle sue risorse naturali, della difesa del suolo e del controllo idrogeologico, con un metodo che è stato quello di far fronte sì alle emergenze del momento ma, contestualmente, programmare una attenta politica ambientale. In questa direzione v'è certamente inquadrato questo importante intervento formativo». L'assessore ha così concluso: «Per questo motivo, pur in assenza dell'invio dei fondi stanziati da parte della Regione per far fronte a queste attività formative programmate, la Provincia di Lecce ha impegnato quanto necessario per avviare questa attività. Per la nostra amministrazione riveste un valore importante e strategico l'attività di volontariato ed è per noi necessario potenziare il sistema di vigilanza ecologica provinciale, nell'interesse della nostra collettività e dell'ambiente». RIPRODUZIONE RISERVATA

Rifiuti, pressing di Letta per scaricare fuori Napoli**Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli)**

""

Data: **05/01/2011**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - NAPOLI

sezione: Napoli data: 05/01/2011 - pag: 6

Rifiuti, pressing di Letta per scaricare fuori Napoli

Altri 15 giorni di proroga e decreto da cambiare

NAPOLI Ancora quindici giorni di proroga per consentire a Napoli di poter sversare i rifiuti negli impianti del Casertano, uscire dalla crisi e portare a pieno regime i trasferimenti nelle altre regioni. Quindi, incidere con un emendamento sul decreto in valutazione dal parlamento per poter superare il vincolo della provincializzazione e fornire la possibilità, almeno quando e se si ripresenteranno i segni della «criticità della raccolta», di rendere automatico il conferimento dei rifiuti napoletani nelle discariche delle altre province campane. Questi i punti cardini affrontati nella lunga riunione svoltasi a Palazzo Chigi con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta; il ministro dell'ambiente, Stefania Prestigiacomo; il governatore della Campania, Stefano Caldoro; i presidenti delle Province di Napoli, Luigi Cesaro; di Caserta, Domenico Zinzi; di Benevento, Aniello Cimitile; di Avellino, Cosimo Sibilia e il vicepresidente di Salerno, Anna Ferrazzano; la sindaca di Napoli, Rosa Russo Iervolino e il capo della Protezione civile, Franco Gabrielli. Da parte sua, Napoli dovrà allestire un sito di trasferta e la Provincia di Napoli dar seguito all'individuazione della discarica nel Nolano da 800 mila tonnellate. Inoltre, saranno realizzati impianti di compostaggio nel perimetro dove sorgono gli stir; potenziata la differenziata a Napoli; entro questo mese dovrà aprire la discarica di Macchia Soprana, a Serre, nel Salernitano. Il prefetto Alessandro Pansa, in rappresentanza del ministero dell'Interno, ha sollevato perplessità sulla nomina di commissari ad acta per gli impianti da scegliere tra i funzionari provenienti dalla carriera prefettizia, diversamente dalla possibilità di designare nel ruolo commissariale direttamente i prefetti. Una obiezione che, tuttavia, è stata respinta dal ministro Prestigiacomo. Infine, lunedì prossimo sarà convocato un tavolo tecnico, con rappresentanti della Ragioneria generale, Regione Campania e Comuni, per affrontare i nodi delle compensazioni e tentare di risolvere le situazioni finanziarie pendenti relative ai comuni debitori e ai consorzi. Ieri, il presidente della Provincia di Napoli, Luigi Cesaro, si è intrattenuto a lungo al telefono con il capo dello Stato, Giorgio Napolitano. Abbiamo parlato -ha detto il presidente della Provincia di Napoli -anche della crisi dei rifiuti che ha caratterizzato in questi giorni il nostro territorio e l'ho informato che la situazione migliorerà anche in provincia prima che riaprano le scuole. Ogni giorno leveremo dalle strade della provincia mille tonnellate di rifiuti, oltre quelli prodotti quotidianamente. Calcolando che le giacenze attualmente per le strade del territorio superano le ottomila tonnellate, credo che la situazione tornerà normale tra qualche giorno». Napolitano si è detto ottimista: Ho trovato molto impegnati le istituzioni locali ha commentato il presidente della Repubblica dopo la visita al Pio Monte della Misericordia. Rispetto alle competenze di ogni istituzione, al di là di ogni schermaglia, mi pare che ci sia un clima molto costruttivo che mi lascia ben sperare». Intanto, i cittadini di Chiaiano sono tornati a bloccare i camion diretti in discarica. E annunciano di continuarlo a fare se non ci saranno alternative al piano di conferimento e non si metterà fine ai miasmi che si sprigionano dal sito. Angelo Agrippa RIPRODUZIONE

RISERVATA

Terremoti: Iran, sisma 5,2 nel Sud

Scossa seguita da altre 5 di assestamento

(ANSA) - TEHERAN, 5 GEN - Sedici persone sono rimaste ferite per un terremoto che ha colpito oggi il sud dell'Iran. Il sisma, ha detto Mehdi Zareh, capo del Centro per le ricerche sismologiche nazionale, ha raggiunto un'intensita' di 5,2 gradi sulla scala Richter e ha avuto l'epicentro nei pressi della citta' di Ardakan, nella provincia di Fars, circa 900 chilometri a sud di Teheran.

La scossa principale e' stata seguita da altre cinque di assestamento.

05 Gennaio 2011

Animali: moria di uccelli in Svezia

Dopo la strage di merli in Arkansas

(ANSA) - STOCOLMA, 5 GEN - Dopo l'Arkansas, la Svezia: come nello stato americano, anche nel sud-est del Paese scandinavo sono stati trovati decine di corvi morti misteriosamente nei dintorni della cittadina di Falkoeping, a un centinaio di chilometri da Goteborg, ha spiegato Christer Olofsson, della protezione civile locale, aggiungendo che i risultati delle analisi su alcuni uccelli si conosceranno entro un paio di giorni.

05 Gennaio 2011

Yara:nonostante gelo proseguono ricerche

Militari tornati a San Tome',ma perlustrazione non ha dato esiti

(ANSA) - BERGAMO, 6 GEN - I ricercatori che da quasi un mese e mezzo stanno battendo palmo a palmo la provincia di Bergamo a caccia di un indizio riconducibile a Yara Gambirasio, non si sono fermati neppure il giorno dell'Epifania.Oggi le squadre di polizia, carabinieri, Guardia forestale, Protezione civile e volontari, hanno perlustrato, nonostante il gelo, alcune zone della Valle Brembana e della Valle Imagna, soprattutto la zona di San Tome', ad Almenno San Salvatore (Bergamo).Ma la perlustrazione non ha dato esiti.

06 Gennaio 2011

Bonificate le discariche abusive in tre contrade

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Siracusa (31/12/2010)

Torna Indietro

L'intervento eseguito nelle zone di Cuba, Granatelli e Carrara

Salvatore Moncada

Pachino

Bonificate ieri mattina due discariche abusive che si trovavano tra le contrade Cuba, Granelli e Carrata a pochi chilometri dal centro abitato cittadino.

La bonifica, disposta dall'assessore provinciale al territorio ed ambiente Giuseppe Poidomani in collaborazione con il consigliere provinciale Nino Iacono, è avvenuta dopo il sopralluogo ispettivo dei tecnici della Provincia Regionale. Nelle discariche bonificate è stato rinvenuto materiale di vario genere, tra i quali elettrodomestici, gomme di automobile, ma anche amianto. Il pericoloso materiale, era in parte polverizzato, probabilmente per il lungo tempo per il quale è rimasto esposto agli agenti atmosferici, diventando potenzialmente nocivo alla salute. «Da parte della Provincia Regionale c'è e ci sarà anche per il futuro "tolleranza zero" nei confronti delle discariche abusive soprattutto se nei siti c'è traccia di materiale pericoloso come l'amianto», ha dichiarato il consigliere provinciale Nino Iacono. Che poi ha aggiunto: «Era comunque indispensabile la pulizia straordinaria dei siti in questione. Il nostro obiettivo è il ripristino dei luoghi. L'invito per tutti è però quello di avere un maggior rispetto dei luoghi ed una maggiore coscienza sociale evitando di abbandonare i rifiuti».

A prendere parola è stato poi l'assessore provinciale al territorio ed ambiente. «Nonostante sia stato nominato da solo due settimane – ha detto Giuseppe Poidomani - è mia intenzione sin da subito dare delle risposte immediate sulla base delle istanze che mi giungono dai cittadini. Preservare il territorio è una degli obiettivi cardini che mi sono posto». L'esponete della giunta diretta dal presidente Nicola Bono ha poi specificato: «Sulle questioni ambientali sarò sempre disponibile con tutti. Proprio da questo parte la bonifica dei due siti. L'intervento di pulizia straordinaria era ormai necessaria visto la presenza il loco di materiale potenzialmente nocivo».

La frana di Stragola monitorata da vigili e protezione civile

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Cosenza (02/01/2011)

Torna Indietro

Chiara Buffone

montalto

Continua ad essere grave la situazione nella frazione San Nicola.

La frana di giovedì scorso in località Stragola, ha sconvolto la tranquillità di un'intera zona della campagna montaltese.

Un fabbricato e una collina ormai non esistono più: sono scivolati giù in una colata rapida di fango.

La velocità del movimento franoso ha impressionato e colto di sorpresa tutti.

Secondo i tecnici della protezione civile comunale era difficile prevedere un fenomeno simile in tutta la sua gravità. E, soprattutto, sarebbe stato impossibile intervenire per prevenire e scongiurare il peggio.

I residenti sono spaventati e preoccupati: la frana infatti continua a scendere.

Sono ben quattro le famiglie già raggiunte da ordinanza di sgombero proprio per evitare che esse e le loro abitazioni vengano esposte al rischio di essere sommerse e travolte dal fango.

Il dissesto idrogeologico aveva colpito San Nicola anche negli scorsi inverni, quando le abbondanti piogge avevano provocato frane ai danni di più tratti della strada provinciale.

Quello che ci si augura è che la storia non si ripeta, che a San Nicola, cioè, non accada ciò che da due anni si verifica nella frazione montana di Parantoro.

In questo posto, nei primi mesi del 2009, per il secondo anno consecutivo, cinquanta famiglie sono state destinatarie di ordinanza di sgombero. Si è ripresentato infatti il pericolo che colate di detriti partissero dalla montagna per giungere velocemente a valle e quindi sull'abitato.

Il movimento franoso di Parantoro è monitorato (a cura del geologo Cnr Carlo Tansi) da un sistema di sensori posizionati a cavallo delle fratture che ne registrano i millimetrici spostamenti consentendo di dare l'allarme in tempo.

Anche le frazioni Vaccarizzo, Caldopiano, Santa Maria La Castagna, Commicelli portano ancora i segni del dissesto idrogeologico conseguente ad inverni particolarmente piovosi.

Il terreno infatti inzuppato e saturo non riesce ad assorbire ulteriori acque.

E, probabilmente, la nevicata del 15 dicembre e l'abbondante quantità di pioggia caduta la scorsa settimana hanno contribuito a creare o ad aggravare la situazione di San Nicola. A controllare il fenomeno i vigili del fuoco e la protezione civile comunale guidata dall'architetto junior Giuseppe Chiappetta.

Janò, tanto resta da fare dopo la frana Gli sfollati ancora sul piede di guerra

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Catanzaro (02/01/2011)

Torna Indietro

«Forse qualcuno ha pensato che tutto fosse tornato alla normalità, ma purtroppo non è così. almeno non ancora!».

Tornano a farsi sentire gli sfollati di Janò, attraverso il Comitato costituito già all'indomani della frana dello scorso 12 febbraio.

«L'anno appena concluso – si legge in una nota diffusa ieri – ha soltanto sbiadito il ricordo di quel famoso 12 febbraio quando, in fretta e furia, molti di noi abbiamo dovuto, nostro malgrado, abbandonare le proprie case per timore che la situazione, già palesemente precaria, potesse precipitare. Abbiamo allentato un po' la presa durante questi giorni di "festa apparente" e mentre luci e addobbi rallegravano la maggior parte delle famiglie catanzaresi il nostro Natale, quello del quartiere Janò, trascorreva apparentemente tranquillo. Abbiamo, in questi lunghi mesi, lottato affinché le Istituzioni capissero la gravità della situazione e, dobbiamo ammettere, tutto sembrerebbe andare per il verso giusto, anche se un po' a rilento. Ma proprio per questo non abbiamo, noi del Comitato, abbassato la guardia». Mentre «alcuni lavorano in sordina senza voler troppo apparire», secondo il Comitato «altri continuano ad utilizzare questa sciagura per cercar di risalire la china in vista delle prossime elezioni». Per questo, gli sfollati si augurano che «i cittadini sappiano giudicare chi, in questi mesi, ha cercato di fare veramente qualcosa per il quartiere e chi invece, pur avendone avuto la possibilità, non ha prodotto nessun atto concreto per mitigare l'alto rischio idrogeologico in cui versa la zona da decenni».

Lanciate le frecciate politiche, il Comitato traccia poi il bilancio di quanto finora realizzato. «Ora finalmente – sottolinea la nota – abbiamo ottenuto "sulla carta" diversi fondi. Certo, piccoli aiuti se rapportati all'enormità del danno subito, ma, nell'attesa che ne arrivino altri, ci auguriamo che almeno questi vengano utilizzati nel migliore dei modi quando saranno materialmente nelle casse regionali, nonché in quelle dell'ente attuatore. Le famiglie sgomberate – continua il Comitato – hanno da poco ricevuto un acconto per l'autonoma sistemazione, anche se alcune famiglie sono ancora in attesa della liquidazione per ulteriori accertamenti documentali. Per queste, il Comitato chiede di accelerare i controlli dovuti per giungere al più presto alla loro erogazione. E chiede, inoltre, che il Governo si metta al lavoro per garantire che il termine relativo a questi contributi venga prorogato fino a tutto il 2011, come promesso in altre sedi». Rimangono «ancora sospesi» gli aiuti economici per tutti coloro i quali hanno avuto unità immobiliari distrutte o gravemente danneggiate. E a tutt'oggi «le le famiglie duramente colpite non hanno ricevuto un euro per gli interventi che consentano il rapido rientro ed il ritorno alle normali condizioni di vita», previsto da apposita ordinanza della Protezione civile. «Anche per ciò che riguarda il contributo a favore dei soggetti che hanno dovuto traslocare – lamenta il Comitato – non si hanno nuove! E ancora, per quanto concerne le attività produttive, i contributi sembrerebbero viaggiare con molta lentezza. Ci si aspettava qualcosa di concreto entro il 31 dicembre, ma così non è stato. Ci auguriamo che, nei prossimi giorni, anche questo aspetto venga preso in seria considerazione, sia dallo stesso Comune (che avrebbe riferito di aver già a disposizione l'importo di 50mila da distribuire) sia dal commissario per l'emergenza, che avrebbe dovuto erogare entro fine anno dei fondi per favorire la ripresa delle attività produttive ed economiche».

Infine, il Comitato chiede la sistemazione del manto stradale di via Rombolotto che, «reso impraticabile già dalle prime piogge invernali», costituisce la via di esodo in caso di nuova calamità e di accesso per i mezzi di soccorso. E ancora – chiede il Comitato – il Cnr ha presentato il piano di monitoraggio (per noi importantissimo) o ha, eventualmente, richiesto una proroga? Come si intende gestire l'importo di euro 2 milioni 100mila euro messo a

Janò, tanto resta da fare dopo la frana Gli sfollati ancora sul piede di guerra

disposizione dal Ministero dell'Ambiente? E quanto tempo occorrerà? A quando sono stati prorogati i termini per l'utilizzo dei fondi Por riguardo l'importo di 1 milione 600mila euro? Per tutto questo e molto altro ancora – conclude la nota – il Comitato chiederà a breve un incontro con tutti i responsabili coinvolti nella gestione del "caso Janò"». (g.l.r.)

Strade "franate", contrade a rischio isolamento

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Reggio C. (03/01/2011)

Torna Indietro

Emanuela Ientile

Gerace

Giusto due mesi addietro avevano inviato a tutte le autorità competenti una petizione popolare e speravano, legittimamente, in una risposta rassicurante, almeno quella. Un "dono" per queste festività natalizie che ormai stanno per concludersi, un dono che, al momento, non è arrivato. Sono le centinaia di residenti di Gerace e di Canolo dai primi di novembre sul piede di guerra (minacciano di non recarsi a votare alle elezioni provinciali di primavera) perché esasperati per la situazione di abbandono in cui versa la strada provinciale "Sp1", ex Statale 111. Qualche giorno addietro ci hanno ricontattato nella speranza che almeno nella "calza" della Befana trovino l'impegno istituzionale a risolvere la grave situazione.

A novembre avevano sottoscritto una petizione popolare inviata al presidente della Provincia, agli assessori alla Viabilità e alla Protezione civile e, per conoscenza, al Prefetto ed al Procuratore generale della Repubblica di Reggio Calabria, al Questore ed al Comandante provinciale dei Carabinieri, ai presidenti del Comitato e dell'Assemblea dei sindaci della Locride nonché ai sindaci di Gerace, Canolo e Cittanova. I residenti in molte contrade di Gerace e di Canolo denunciavano «la vergognosa condizione delle contrade Zomino di Gerace, e Mangiafico di Cittanova. Nel primo caso – precisavano – si tratta d'una frana sulla quale nessuno è intervenuto dallo scorso inverno. Lungo la strada in questione si procede su una sola corsia, a senso alternato, con rischi enormi per l'incolumità degli automobilisti, visto e considerato che il movimento franoso ha scarnificato la base dell'arteria che da un momento all'altro potrebbe cedere sotto un peso di poco maggiore di quello che oggi a stento può sopportare. La strada è frequentata quotidianamente da lavoratori pendolari, studenti, professionisti, pensionati, giovani. Di essa si servono insomma cittadini, quindi contribuenti nonché "elettori"». Scrivevano, allora, che «l'inverno è ormai prossimo e tutti noi corriamo il serio rischio di rimanere letteralmente isolati se arriveranno le piogge dei mesi scorsi. L'augurio è che non succeda ciò che è facilmente prevedibile». A proposito della contrada Mangiafico di Cittanova, i sottoscrittori denunciavano che «permane il rischio di nuovi movimenti franosi. Tutti hanno parlato di miracolo quando lo scorso mese di febbraio migliaia di metri cubi di terra e di roccia vennero giù senza provocare vittime». Anche in questo caso si attendono interventi concreti e duraturi. Non resta che sperare nella Befana, che sia più benevola di Babbo Natale con cittadini che rivendicano solo loro diritti.

Arrivano i tecnici della Protezione civile

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Cosenza (04/01/2011)

Torna Indietro

Valuteranno l'iter delle pratiche e analizzeranno le difficoltà amministrative

Antonello Troya

Belvedere Marittimo

Incontro di particolare interesse quello svolto a Roma, nella sede del Dipartimento della Protezione civile, tra una rappresentanza dell'amministrazione comunale di Belvedere e i dirigenti del settore in merito allo stato di crisi dichiarato dopo i casi di dissesto idrogeologico che hanno colpito il paese tra il 2008 e il 2009. All'incontro hanno preso parte il sindaco Enrico Granata e una rappresentanza delle ditte che ancora avanzano i soldi degli interventi effettuati.

Il sindaco ha espresso perplessità sulle difficoltà che la Regione ha sollevato nel riconoscere la liquidazione della somma a favore del Comune colpito dagli eventi alluvionali. Contributi che rientravano dell'ordinanza della presidenza del Consiglio dei ministri. I dirigenti della Protezione civile, d'accordo con il sindaco, hanno deciso di inviare alcuni esperti che avranno il compito di valutare l'iter delle pratiche e di analizzare le difficoltà amministrative che non hanno permesso di riconoscerne la validità in sede di erogazione dei contributi. Il Comune rientra tra quelli della regione e tra quegli enti il cui territorio è stato danneggiato dai dissesti idrogeologici nei giorni a cavallo tra 2008 e 2009 e quelli compresi tra l'11 ed il 17 febbraio 2010. Lo stesso commissario per l'emergenza, ovvero il presidente della giunta regionale, Scopelliti, nell'ordinanza commissariale n. 1/3862 del 9 luglio 2010 aveva riconosciuto a Belvedere Marittimo sostanziali danni tra frane e dissesti.

Più volte dalla maggioranza come dalla opposizione sono state sollevate serie critiche sulle ragioni che stanno alla base del mancato riconoscimento dei contributi. E ora, a distanza di due anni da quei terribili giorni che hanno messo in ginocchio il territorio, ancora la Regione non ha provveduto a trasferire le somme destinate dalla Protezione civile. A pagarne le conseguenze in modo sostanziale le imprese edili che all'epoca eseguirono i lavori di somma urgenza (così come indicato nelle ordinanze del sindaco pro tempore, Mauro D'Aprile), le quali investirono grosse risorse finanziarie per fronteggiare l'emergenza.

Una questione decisamente delicata, tanto da essere affrontata anche in consiglio regionale.

Barrera (Pd): ignorata mozione consiliare sulla protezione civile

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Ragusa (04/01/2011)

Torna Indietro

L'amministrazione comunale è totalmente inadempiente rispetto all'attuazione del Piano di protezione civile. È quanto denuncia il consigliere comunale del Pd, Nino Barrera, che ha rivolto un'interrogazione ad hoc al sindaco Nello Dipasquale ed all'assessore al ramo, Salvatore Occhipinti.

L'esponente d'opposizione prende le mosse dall'atto d'indirizzo approvato all'unanimità dal consiglio comunale il 7 aprile scorso, con cui si impegnava l'amministrazione ad espletare una serie di importanti interventi ed iniziative, rimasto però lettera morta. Tanto da indurre Barrera a chiedersi sarcasticamente se «protezione civile, misure antisismiche, interventi sulla sicurezza ed esercitazioni, fanno parte del programma dell'amministrazione o se ci troviamo di fronte ad un assessorato... fantasma».

In effetti, la civica assise aveva sollecitato l'esecutivo ad individuare nuove aree di evacuazione e raccolta ad Ibla e nel centro storico superiore, nonché nelle zone limitrofe a siti a rischio come i tre ponti cittadini; ad individuare nuove zone per l'elisoccorso; ad installare in città una confacente segnaletica che espliciti percorsi e zone di raccolta; a produrre materiale informativo e ad accompagnarlo con specifiche esercitazioni nei vari quartieri; a definire, sulla scorta del Piano di rischio sismico, gli scenari di rischio in ogni quartiere della città e le azioni conseguenti all'eventuale emergenza, allo scopo di classificare operativamente livelli e zone di rischio; ad organizzare ed effettuare simulazioni in tutta la città. Per Nino Barrera, malgrado il deliberato del consiglio comunale, l'amministrazione nulla ha praticamente fatto, se si escludono le esercitazioni guidate in qualche scuola, etichettate però come «semplici palliativi». Formalizzando l'atto ispettivo, Barrera chiede di sapere quali siano stati i motivi che hanno ostato alla mancata attuazione degli interventi previsti dall'atto di indirizzo e se il comune ha ottemperato all'eventuale obbligo di redigere ed inviare entro la fine dello scorso anno le schede previste dalla circolare ministeriale sulle verifiche sismiche». (g.a.)

La frana di Stragola ora minaccia le abitazioni

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Cosenza (04/01/2011)

Torna Indietro

Ieri ennesimo sopralluogo dei tecnici i quali hanno creato un sistema di incanalamento delle acque

Chiara Buffone

montalto uffugo

Lunghezza: 650 metri; larghezza 280 metri; profondità: ancora da valutare, ma stimabile intorno ai dieci metri; lunghezza del settore di distacco: 210 metri. Sono i dati che caratterizzano l'impressionante frana dello scorso 30 dicembre in località Stragola, nella frazione montaltese San Nicola. Ad occuparsi del "disastro": Gaetano Rizzuto, (responsabile unità operativa Cosenza protezione civile regionale) in continuo contatto con il coordinatore degli interventi Salvatore Mazzeo (direttore settore regionale protezione civile), i geologi Franco De Biase e Carlo Tansi (Cnr), gli uomini della protezione civile montaltese, guidati da Giuseppe Chiappetta, coadiuvato dall'apposita struttura comunale. Il lavoro che si sta attualmente svolgendo è finalizzato a creare un sistema di incanalamento delle acque tracciando solchi e utilizzando tubi. Nel tardo pomeriggio di ieri sono arrivate in aiuto anche le idrovore per aspirare il "laghetto di frana" che si è creato a valle, rispetto alla collinetta da cui è avvenuto il distacco di tutto il materiale scivolato giù. «Si tratta di un'imponente frana di tipo "scorrimento rototraslazionale"», ha spiegato Carlo Tansi. Proseguendo: «In caso di pioggia, continuerà a muoversi e di conseguenza potrà propagarsi fino alle case. È una paleofrana che si è riattivata, con molta probabilità, con l'abbondante pioggia caduta negli ultimi due anni. La situazione è davvero preoccupante considerato che l'inverno è ancora all'inizio». Lo zelante e scrupoloso geologo (che si occupa anche della frana di Parantoro e del dissesto idrogeologico calabrese) ritiene che, tra i fattori innescanti il movimento franoso, vada considerato che la zona è piena di sorgive e che, pertanto, i terreni già imbibiti, non sono riusciti a trattenere ulteriore acqua derivante dalla nevicata della settimana prima di Natale e delle successive piogge. Il monitoraggio della frana avviene attualmente tramite il sistema Gps, in attesa che vengano installati i sensori fissi, in diversi punti "nevralgici", così come è già stato sperimentato a Parantoro. L'allungamento dei fili estensimetrici (che darà la misura del movimento della frana) consentirà di allertare in tempo ed evitare che persone e case siano raggiunte dal fango. In via cautelativa sono già state sgomberate quattro famiglie le cui abitazioni sono esposte a serio rischio. Dell'immobile costruito sulla collinetta da cui si è "staccata" un'immensa porzione di terreno, non restano che calcinacci trascinati giù, lontano dal sito originario. La casa non era abitata, perché lo scorso anno, i proprietari dovettero lasciarla proprio a causa di una frana che la minacciava. Che fosse pericoloso abitarvi, era evidente, ma che la situazione precipitasse letteralmente e che la frana presentasse dimensioni simili era difficilmente prevedibile. Chi ha visto il lento scivolamento di collina e fabbricato, è rimasto sconvolto, con la paura che la stessa cosa possa accadere alla propria abitazione. Una brutta fine 2010 e un brutto inizio 2011 per i residenti di via Stragola, che sono seriamente preoccupati: è terribile e sconvolgente vivere con l'ansia e la paura che una frana possa cancellare, o anche soltanto minacciare, le case e quindi il frutto di anni di sacrifici. È da brividi anche solo immaginare uno scenario simile.

Rischio idrogeologico e ospedale S. Barbara Ne ha parlato Gentile

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Cosenza (04/01/2011)

Torna Indietro

Luigi Michele Perri

ROGLIANO

L'ospedale "Santa Barbara" di Rogliano potrà essere riqualificato con l'insediamento di una struttura di ortopedia; il rischio idrogeologico del territorio del Savuto sarà ridotto, grazie a cospicui investimenti già deliberati dalla Regione Calabria.

Sono stati gli argomenti centrali affrontati dal senatore Antonio Gentile del Popolo della Libertà in una assemblea dei dirigenti del circolo roglianese del suo partito.

Presenti, tra gli altri, il segretario Vincenzo De Luca e l'esponente regionale Roberto Tosti, ex assessore comunale alla Sanità.

La riunione s'inquadra tra le attività in corso nel centrodestra in vista della campagna elettorale amministrativa prevista per la prossima primavera.

Il parlamentare si è soffermato sui problemi più attuali a livello locale, garantendo il massimo impegno del partito berlusconiano sulle sorti del presidio ospedaliero, per il quale il senatore Gentile ha prefigurato l'ipotesi dell'insediamento di una struttura ortopedica, per la quale ha fatto anche il nome del professionista che potrebbe dirigerlo, il professor Ermes Giuzio.

Gentile ha diffuso ottimismo sulle prospettive dell'ospedale "Santa Barbara" che, com'è facile prevedere, sarà materia di serrato confronto in campagna elettorale.

Sul fronte degli interventi di risanamento idrogeologico, il senatore Gentile ha esposto i termini dei più recenti investimenti regionali, specialmente diretti alla messa in sicurezza delle strade più trafficate del comprensorio, prima fra queste la 242, che collega i due centri più popolosi del Savuto, Rogliano Parenti, e che, nelle ultime stagioni invernali, è stata piagata da ricorrenti fenomeni franosi.

Molto critico è stato il parlamentare nei confronti del centrosinistra che, a suo giudizio, ha portato l'area del Savuto «in una triste condizione di declino», processo che si è aperto negli anni novanta e che è proseguito fino ad oggi.

Concludendo, l'esponente del centrodestra e senatore della Repubblica, ha auspicato la riconquista delle posizioni perdute a Rogliano come nel Savuto attraverso l'impegno dei dirigenti locali «che – come ha detto – sapranno dare quegli sbocchi progettuali capaci di attrarre la maggioranza dei consensi elettorali».

Morto l'escursionista disperso a Pordenone

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Attualità (03/01/2011)

Torna Indietro

BARCIS (PORDENONE) Andrea Del Pio, 60 anni, di Pordenone, disperso da avant'ieri nella zona di Barcis (Pordenone), in Valcellina, è morto dopo essere caduto da un pendio di circa 15 metri.

Il suo corpo infatti è stato ritrovato, attorno alle 14 di ieri, dai volontari del Soccorso Alpino di Maniago, a mezz'ora circa dalla sua casa per le vacanze situata in Val Pentina e dalla quale era partito ieri mattina, per una semplice passeggiata nei boschi.

Il decesso, praticamente immediato, sarebbe avvenuto per un trauma cranico causato dall'impatto contro il tronco di un albero. L'uomo sarebbe scivolato nel crepaccio a causa del ghiaccio. Si sarebbe inerpicato sopra il sentiero per scattare delle fotografie. Alle ricerche hanno partecipato oltre settanta persone, tra cui i volontari della Protezione civile e della stazione forestale di Barcis, i militari della Guardia di Finanza di Tolmezzo (in servizio di supporto all'elicottero della Protezione civile regionale) con alcune unità cinofile e gli esperti del Soccorso Alpino maniaghese.

Forte scossa di terremoto in Cile

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Mondo (03/01/2011)

Torna Indietro

SANTIAGO DEL CILE Paura ieri in diverse località di mare del centro-sud del Cile, dopo una forte scossa di terremoto avvertita alle 17.20 ora locale. Molte persone che si trovavano sulla spiaggia, approfittando della domenica e dell'estate, si sono subito allontanate dal mare.

La scossa, che è stata molto lunga, ha avuto un'intensità pari ai 6,5 gradi Richter e una profondità di 17 km, secondo il Servizio sismologico dell'Università del Cile, mentre i dati riferiti da Washington segnalano un'intensità di 7,2 gradi. Secondo fonti locali, l'epicentro è stato localizzato in mare davanti alle coste della regione dell'Araucania, davanti al centro di Tirua che è rimasta senza luce, così come altre località tra la stessa Araucania e la regione del Biobio.

Scossa di terremoto avvertita in 14 Comuni

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Cosenza (04/01/2011)

Torna Indietro

CASTROVILLARI Nuova scossa di terremoto. La Rete sismica nazionale, infatti, ha registrato un leggero sisma di 2 gradi della scala Richter.

L'evento, che è avvenuto a 7,2 chilometri di profondità, ha interessato diversi Comuni del Pollino, tra cui Acquasformosa, Lungro, Morano Calabro e San Donato di Ninea. L'energia prodotta è stata registrata, entro i 20 chilometri di distanza dall'epicentro, anche a Castrovillari, Firmo, Laino Borgo, Laino Castello, Mormanno, Mottafollone, Papasidero, San Basile, Orsomarso, Saracena Verbicaro ed altri paesini della Provincia di Potenza.

Fortunatamente la scossa non ha prodotto danni a persone o a cose. Le forze dell'ordine, tuttavia, mantengono alta l'attenzione su tutta una serie di scontri sotterranei che hanno avuto inizio, con una certa continuità di azione, nel settembre del 2009. Anche stavolta la localizzazione dell'epicentro è stata comunicata al Dipartimento della Protezione civile; mentre tutti i dati sono al vaglio da personale specializzato che, chiaramente, li ha inseriti nel bollettino della sismicità italiana.

L'ultima scossa di terremoto (3 gradi della scala Richter) era stata rilevata il 24 dicembre al Distretto sismico del Pollino. (a. bisc.)

Danni alluvionali Le direttive per i primi contributi

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Calabria (04/01/2011)

Torna Indietro

catanzaro Stabilite le direttive per l'istruttoria delle richieste di accesso ai primi contributi a favore di attività produttive gravemente danneggiate e di soggetti privati proprietari di unità immobiliari distrutte o danneggiate, a seguito degli eventi meteorologici di settembre 2009 e dei dissesti idrogeologici di febbraio 2010. Sono contenute nella specifica ordinanza che il presidente della Regione Calabria Giuseppe Scopelliti, in qualità di Commissario delegato, ha emanato.

L'attività istruttoria delle pratiche inerenti alle richieste di accesso ai contributi è affidata alle amministrazioni comunali, che dovranno completarne l'esame entro il termine perentorio di 90 giorni dalla notifica dell'ordinanza stessa e che, nei successivi 15 giorni, dovranno trasmettere alla Struttura del Commissario delegato gli elenchi di tutte le pratiche istruite, secondo i modelli allegati alla predetta direttiva.

I privati che hanno inoltrato istanza di accesso ai contributi dovranno presentare alle amministrazioni comunali la documentazione elencata nella direttiva, sulla base della quale i Comuni elaboreranno, per ciascuna delle richieste, una relazione conclusiva che quantifichi l'entità del danno e l'importo ammissibile a contributo.

La Struttura di Supporto al Commissario delegato, coordinata dal dirigente generale del dipartimento Infrastrutture e Lavori pubblici, ing. Giovanni Laganà, provvederà ad effettuare controlli a campione sulla documentazione trasmessa dai Comuni, ai fini della verifica del rispetto delle procedure e dei criteri stabiliti.

«Entro il prossimo mese di aprile – ha dichiarato il presidente Scopelliti – saremo in grado di dare una risposta alle tante richieste di contributo pervenute dalle imprese e dai privati danneggiati dagli eventi di settembre 2009 e febbraio 2010. Con l'attuazione di questa Ordinanza commissariale – ha aggiunto – si completerà il primo ciclo di attività di censimento dei danni, di programmazione di interventi strutturali e non strutturali e di erogazione di contributi. I fondi stanziati dal Governo sono insufficienti per far fronte agli ingenti danni segnalati dalle amministrazioni locali e verificati dalla Struttura commissariale. Mi farò garante, in ogni caso, di sollecitare il Governo, per il tramite del Dipartimento della Protezione Civile, a stanziare fondi integrativi, per far sì che le iniziative intraprese portino effettivamente ad un superamento delle condizioni di emergenza che hanno profondamente ferito i territori della nostra Regione».

Più informatizzazione nelle trasmissioni di atti all'ex Genio civile

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Catanzaro (04/01/2011)

Torna Indietro

Dal primo gennaio iter più snello ed elevati standard di sicurezza per le autorizzazioni a costruire in Calabria, grazie all'informatizzazione delle procedure e la trasmissione dei progetti all'ex Genio Civile che avverrà per via telematica, attraverso il Si-Erc (Sistema informatico per l'Edilizia in Regione Calabria), sistema per la denuncia e la trasmissione di pratiche edilizie relative ad interventi di carattere strutturale, sviluppato con la collaborazione della Fondazione Eucentre di Pavia.

«Si tratta di una procedura informatica di supporto agli enti operanti nel settore edilizio – spiega Barbara Borzi, coordinatrice della Sezione Rischio Sismico di Eucentre – ed è il database di tutta la documentazione progettuale, sia di carattere tecnico che amministrativo, per qualsiasi opera e per qualsiasi intervento strutturale. Per edifici e ponti, propone l'inserimento di dati progettuali e consente di eseguire in modo automatico i controlli di conformità e coerenza della progettazione alle norme tecniche. Pertanto è uno strumento di supporto all'attività di vigilanza sulle costruzioni, alla quale la Regione si trova a far fronte, e che consente di gestire il regime di autorizzazione in modo più agile».

Il Si-Erc costituisce, inoltre, un utile supporto nella procedura di deposito dei progetti per la realizzazione delle nuove costruzioni e per l'autorizzazione delle opere di interesse strategico e di particolare rilevanza per finalità di protezione civile. Una virata decisa, dunque, verso la digitalizzazione della Pubblica Amministrazione e lo snellimento delle procedure amministrative, permettendo anche ai professionisti di monitorare dal proprio computer lo stato delle pratiche. Le modalità operative sono già state illustrate ai rappresentanti degli ordini professionali dal Dirigente Generale del Dipartimento Infrastrutture, Giovanni Laganà e dal responsabile regionale dei servizi tecnici decentrati Salvatore Siviglia.

Anche questa iniziativa si colloca all'interno della convenzione stipulata tra il Dipartimento dei Lavori pubblici della Regione ed Eucentre, a cui è stato affidato il compito di formare il personale presso gli uffici del genio civile, una convenzione che prevede il riordino della normativa sismica regionale, corsi di formazione per i tecnici della Regione, degli altri enti territoriali (province e comuni) e per i professionisti, attività di monitoraggio delle opere infrastrutturali di interesse strategico di competenza regionale, definendone la pericolosità e la vulnerabilità sismica. La convenzione stessa è arrivata alla fine del 2009, in seguito alla sentenza n. 182 del 20 aprile 2006, che ha ribadito la necessità, per quanto riguarda la vigilanza sulle costruzioni sismiche, del regime autorizzativo.(ansa)

La pioggia inonda un tratto della Statale 18

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Vibo Valentia (05/01/2011)

Torna Indietro

L'acquazzone di ieri mattina ha rimandato in tilt il tratto della strada statale 18 "Tirrena Inferiore" nei pressi del bivio per San Gregorio d'Ippona.

Temporale che ha provocato rallentamenti alla circolazione, disagi a un automobilista rimasto con la propria autovettura in panne e determinato la chiusura del tratto di strada dalle 15,30 alle 17.

Per l'intera giornata – secondo quanto diramato dall'Anas – una squadra di propri operai ha presidiato la zona per limitare al massimo i disagi agli automobilisti i quali sono stati provvisoriamente dirottati sulla viabilità comunale.

Ma, sotto la pioggia – nonostante l'intervento dell'Anas e dei vigili urbani di Ionadi – ha avuto il suo bel da fare Daniele Stuppia, rimasto con la Bmw 525 bloccata, il quale a mezzogiorno era ancora in attesa di un mezzo di soccorso che gli consentisse di recuperare l'auto.

Insomma piogge nuove ma problemi vecchi sul tratto della Statale 18 in località Aeroporto, zona in cui vi è, per la manutenzione ordinaria, un incrocio di competenze tra palazzo "Luigi Razza", Comune di Ionadi e Amministrazione provinciale.

Ancora una frana, chiusa la strada di Gasponi

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Vibo Valentia (07/01/2011)

Torna Indietro

DRAPIA Il maltempo crea altri problemi alla viabilità lungo la costa tirrenica. Nella serata di mercoledì, lungo la strada che dalla frazione di Gasponi porta a Drapia, comune sulle colline di Tropea, in seguito al maltempo dei giorni scorsi, si è aperto un fronte franoso di una ampiezza di oltre dieci metri. La fitta vegetazione e le reti metalliche di protezione poste all'altezza del ponte sotto cui passa il torrente Burmaria hanno impedito che i detriti invadessero l'intera carreggiata, limitando così i danni e i problemi. Ma il pericolo è rimasto ugualmente, in quanto un masso di grosse dimensioni, trattenuto dalla rete metallica, rischia di staccarsi da un momento all'altro.

Il sindaco Alessandro Porcelli ha effettuato un sopralluogo nella zona dello smottamento per verificare la sussistenza di eventuali pericoli alla sicurezza e per avviare la macchina degli interventi di emergenza. Dopo aver chiesto l'intervento dei vigili del fuoco di Vibo Valentia, il sindaco ha emesso un'ordinanza di chiusura della strada che rappresenta l'unica via di accesso al centro abitato di Drapia, in attesa delle opere di messa in sicurezza. In particolare, si dovrà rafforzare la rete di contenimento per evitare che altri detriti possano invadere la carreggiata e causare problemi alle auto e a i mezzi in transito.

Un'altra frana era precedentemente caduta lungo la strada che dal bivio di Drapia porta a Tropea. Più limitate, in questo caso, le conseguenze per la circolazione.

Acqua non potabile, lunedì le verifiche

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Vibo Valentia (07/01/2011)

Torna Indietro

I cittadini denunciano: una cassetta di minerale sfiora i 4 euro, servono controlli in tutti i supermercati

Nicola Lopreiato

È destinata a protrarsi almeno fino a mercoledì prossimo l'emergenza idrica legata alla non potabilità dell'acqua per via dell'inquinamento riscontrato nel serbatoio principale della città, in via Tiro a Segno. A seguire passo passo l'evolversi di tutta la situazione è l'ing. Pasquale Scalamogna, dirigente del settore lavori pubblici di palazzo "Luigi Razza" che la Procura della Repubblica ha nominato quale custode giudiziario del serbatoio, dopo il sequestro preventivo e d'urgenza effettuato dai carabinieri del Nas nei giorni scorsi.

Ed è stato proprio l'ing. Scalamogna ad annunciare ieri che i prelievi per effettuare le analisi di verifica saranno effettuati lunedì mattina dal personale dell'Azienda sanitaria. In questo caso occorrerà, però, far passare 24 ore, prima di poter avere a disposizione gli esami completi. Ecco perché solo mercoledì prossimo si potrà sapere con certezza se i pericoli di inquinamento sono stati superati oppure persistono.

Per il momento l'ordinanza con la quale il sindaco ha vietato l'uso dell'acqua potabile anche a scopo «alimentare che umano» rimane in vigore a tutti gli effetti. Il rifornimento idrico, secondo quanto disposto dall'assessore alla Protezione civile Pasquale la Gamba, è stato affidato alle autobotti della Regione che sono dislocate nei punti nevralgici della città. Ma questa volta, secondo quanto ha reso noto l'ing. Scalamogna sarà avviata una vera e propria azione di bonifica del depuratore posto sotto sequestro. Segno che dal verbale dei carabinieri del Nas emergono condizioni piuttosto precarie dell'intera struttura. Sul piano strettamente tecnico il custode del serbatoio punta a svuotarlo gradualmente, procedendo prima con una vasca e subito dopo con la seconda, anche perché in questo modo la rete idrica resterebbe sempre in pressione e non ci sarebbero rischi di infiltrazioni di materiali inquinanti, per come spiegato l'altro ieri dallo stesso assessore ai Lavori pubblici, Giorgio Modafferi.

Intanto in questi giorni c'è chi pensa di approfittare della situazione di emergenza venutasi a determinare ed ha aumentato i prezzi dell'acqua minerale. Ieri non sono state poche le telefonate in redazione da parte di cittadini che hanno trovato del tutto inaccettabile tale decisione: «Le dico solo che una cassa è stata pagata poco meno di 4 euro...È solo una vergogna».

Una situazione spiacevole anche perché secondo quanto riferito da altre persone «mancano i controlli. Davanti ai grandi supermercati non si vede nessuno, così ognuno può fare quello che ritiene. A farne le spese, naturalmente, siamo noi cittadini che prima paghiamo l'acqua inquinata, mentre ora siamo costretti pure a prendere l'acqua minerale a caro prezzo». Come dire, al danno la beffa. «Mi chiedo – aggiunge un altro signore – che cosa ci fanno i vigili urbani, perché non fanno un giro nei vari negozi?»

Xxx

Finanziamento della Regione per i lavori in contrada Gallo

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Messina (07/01/2011)

Torna Indietro

Diego Castronovo

s. angelo di brolo

L'assessorato regionale delle Infrastrutture e della Mobilità, per riattivare la strada di collegamento della contrada Gallo con il centro urbano e mettere in sicurezza le abitazioni che versavano in situazioni di pericolo, ha concesso un finanziamento di 170.000 euro. Compiacimento è stato espresso dal sindaco Basilio Caruso, il quale ha dichiarato che questo finanziamento si aggiunge agli altri lavori di somma urgenza già realizzati nella contrada Barba. Inoltre, Caruso, ha fatto presente che una parte delle indagini geologiche e geognostiche sono state completate e altre sono in corso di ultimazione e ritiene che entro questo mese potrà avere le prime ipotesi progettuali che precederanno i lavori di consolidamento e messa in sicurezza per una spesa di 3 milioni per Barba, 2,5 milioni per Cartelli e 2,5 milioni per lavori nel centro urbano. Nuovo direttivo Ranger È stato presentato alla cittadinanza il nuovo direttivo della delegazione 552016 di S. Angelo di Brolo dei Rangers International del volontariato nazionale della protezione civile. Capo delegazione è il sig. Vincenzo Siragusano, vicecapo delegazione Alfredo Scolaro, segretario Sergio Caruso, vicesegretario Anna Maria Favazzi Mollica, tesoriere Carmelo Alessandro Passaniti, capiservizio Antonino Caruso, Francesco Cotugno e Rosetta La Rosa.

Dissesto, i soldi ancora non arrivano

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Cosenza (07/01/2011)

Torna Indietro

L'esponente del gruppo "Insieme" Raffaella Sansoni solleva delle critiche

Antonello Troya

Belvedere

Un argomento che sta polarizzando l'attenzione dell'opinione pubblica locale, quello del mancato recupero dei finanziamenti destinati a Belvedere Marittimo per gli eventi che hanno segnato il territorio precisamente due anni fa. Una serie di frane e movimenti franosi che hanno purtroppo costretto alcune centinaia di persone ad abbandonare le proprie case e a trovare riparo da parenti. L'intervento da parte del Comune poco è servito, se non a fronteggiare l'emergenza. Poi il mancato riconoscimento dei contributi impegnati per i lavori e le ditte che ora sono fortemente in difficoltà, hanno di certo peggiorato la situazione. Ad evidenziare lo stato di difficoltà il capogruppo di minoranza Raffaella Sansoni, del gruppo "Insieme" che evidenzia come a distanza di quasi due anni dagli eventi calamitosi che hanno devastato parte del territorio di Belvedere Marittimo, «la Regione Calabria non abbia ancora provveduto a trasferire al nostro Comune le somme destinate dalla Protezione Civile per fronteggiare i danni conseguenti agli eccezionali eventi che hanno colpito il territorio della nostra regione nei mesi di gennaio e febbraio 2009. Inespugnabilmente; si legge in una nota; il Comune di Belvedere Marittimo non risulta tra i beneficiari dei finanziamenti previsti con l'Ordinanza del Commissario delegato dal Presidente del Consiglio dei Ministri n. 7/3741 del 24.05.2010, quale contributo per "le pratiche relative agli interventi eseguiti secondo la procedura della somma urgenza, nella fase di prima emergenza e comunque prima della pubblicazione del OPCM 3741/2009". Ad oggi sembra che nessun provvedimento di riconoscimento dei danni subiti, con la relativa assegnazione di fondi è stato adottato dagli Enti preposti in favore del nostro Comune. Le imprese che eseguirono i lavori contingibili ed urgenti, investendo notevoli risorse economiche e strumentali, rischiano la dichiarazione di fallimento». Ancora una volta, secondo la Sansoni, a rimetterci è l'intero tessuto socio-economico di Belvedere, già provato dagli accadimenti degli ultimi anni. Al fine di conoscere i motivi che hanno determinato l'esclusione del paese dai fondi, il gruppo "Insieme" ha interessato l'on. Nicola Adamo affinché, nella sua qualità di consigliere regionale, presenti un'interrogazione al Presidente della Regione.

Sarà messa in sicurezza la strada che porta a Lacco

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Messina (07/01/2011)

Torna Indietro

Pippo Condipodero

BROLO

Arrivano i fondi per i primi progetti che interessano il territorio di Brolo colpito dalla calamità naturale dello scorso anno. 175mila euro sono stati finanziati per la messa in sicurezza della strada provinciale Brolo-Lacco. L'assessorato regionale alle Infrastrutture ha autorizzato il Genio civile di Messina ad eseguire i lavori per la messa in sicurezza del vasto smottamento franoso del marzo del 2010; a questi lavori sono interessate anche alcune abitazioni della contrada Lacco Alta e un tratto della strada provinciale 144 , che si collega alla frazione Sellica.

Soddisfazione del sindaco Salvo Messina, che ha voluto evidenziare il lavoro svolto dall'ingegnere capo del Genio Civile , Gaetano Sciacca, che si è particolarmente interessato alla vicenda. «È sicuramente una buona notizia »; dice il sindaco Messina »; per i proprietari di quelle abitazioni che da quasi un anno vivono nell'ansia e nella paura che potrebbe aggravarsi da un momento all'altro lo stato dello smottamento».

In questi giorni, invece, è stato completato il progetto che interessa lo smottamento della contrada Iannello basso, il cui importo risulta essere di 3.630,00 euro; il bando di gara dovrebbe svolgersi entro questo mese di gennaio. In fase di completamento, invece, è l'altro progetto che interessa la zona più vasta di Iannello alto il cui importo ammonterebbe ad oltre 900.000 euro.

Incendio a Maratea, intervento dei volontari

Fortunatamente solo paura per un incendio divampato in una abitazione

Lunedì 3 Gennaio 2011 - Presa Diretta

La giornata di ieri ha visto i volontari della Protezione Civile Gruppo Lucano di Maratea impegnati per il primo intervento dell'anno. Nel pomeriggio una canna fumaria in fiamme ha spaventato alcuni cittadini in località Za' Pagana, a Maratea. Inizialmente l'incendio era solo esterno, ma d'un tratto si è esteso anche nella soffitta, dove erano conservate delle riviste che hanno alimentato lo stesso. Sul posto sono giunti subito la squadra d'intervento rapido della P.C.G.L. di Maratea i Vigili del Fuoco, la Polizia Locale e i Carabinieri.

Per fortuna solo tanta paura; nella tarda serata l'incendio è stato domato e gli inquilini sono potuti rientrare nell'abitazione.

Protezione Civile Gruppo Lucano di Maratea

152 interventi di soccorso per il CNSAS siciliano

2010 intenso per i volontari del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico. Ma dalla Regione Sicilia nessun aiuto finanziario

Articoli correlati

Lunedì 5 Luglio 2010

Cnsas: conclusa l'esercitazione "Valle del Bove 2010"

Mercoledì 10 Novembre 2010

Disperso in miniera

Il Cnsas si esercita

tutti gli articoli » *Martedì 4 Gennaio 2011* - Presa Diretta

Il 2010 è stato un anno di intensa attività operativa per il Servizio Regionale Sicilia del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, oltre 152 le volte che gli uomini del CNSAS sono dovuti intervenire per soccorrere in ambiente impervio. Etna. Il territorio etneo è stato quello che ha visto intervenire più volte le stazioni di Nicolosi e Linguaglossa, con un totale di 88 interventi, di cui 69 nella stagione invernale scorsa, per soccorsi di tipo sanitario a persone infortunatesi durante le attività sciistiche. L'attività di soccorso che più ha impegnato, da un punto di vista tecnico i membri del CNSAS Etnei è stata però quella di ricerca dispersi. Per ben 10 volte il CNSAS è dovuto intervenire alla ricerca di cercatori di castagne o funghi dispersi sui pendii dell'Etna e in mezzo ai boschi. In due occasioni è stato necessario richiedere l'intervento di elicotteri a supporto, del 118 e del Corpo Forestale della Regione Siciliana. Si segnalano in particolare una ricerca ad un anziano cercatore di castagne disperso che ha visti impegnati per due giorni i tecnici del CNSAS, ma anche Forze dell'Ordine e Volontari di PC, ed un complesso intervento di recupero nei pressi della Grotta del Gelo ad un ricercatore che si è fratturato una gamba.

Sicilia Occidentale. In crescita anche gli interventi in Sicilia occidentale, dove il CNSAS è stato attivato per 56 volte. Anche qui, 40 interventi sono avvenuti durante la scorsa stagione invernale nel comprensorio di Piano Battaglia, e principalmente hanno riguardato "turisti fai da te" della montagna, ma non sono mancati gli interventi a sciatori e snowborder. In aumento vertiginoso, in Sicilia Occidentale gli interventi di Soccorso Alpino in parete. Le squadre sono intervenute per ben 6 volte sulle pareti dei monti Cofano e Pizzo Monaco e Palatimene, nel Trapanese, per soccorrere rocciatori in difficoltà o feriti, ricorrendo spesso all'uso dell'elicottero. Altra zona interessate da interventi di soccorso è stata quella di Rocca Busambra (1 intervento) nel Corleonese e le madonie (1 intervento). Il CNSAS in Sicilia Occidentale ha inoltre fornito supporto alla Protezione Civile Regionale, Provinciale e Comunale nelle attività di monitoraggio dei fronti rocciosi instabili (6 interventi). Due interventi di ricerca disperso rispettivamente sulle Madonie e sui Monti della Conca d'Oro. Gli interventi del CNSAS in Sicilia Occidentale sono stati supportati per due volte dall'elicottero del SAR Trapani Birgi, due volte dall'elicottero del Corpo Forestale della R.S. e due volte da quello del 118.

Il Personale. Il personale del CNSAS in Sicilia si è dimostrato ampiamente all'altezza delle emergenze, alle quali con sempre maggiore intensità è chiamato a rispondere (nel mese di ottobre, vi sono state settimane con più di un intervento in contemporanea) grazie all'impegno addestrativo costante cui si è sottoposto.

Nell'anno 2010 è stata inoltre licenziata la prima unità cinofila di ricerca di superficie, due tecnici di elisoccorso, un tecnico di ricerca di superficie ed otto operatori di soccorso in forra, che hanno così ampliato il numero di tecnici qualificati del Servizio Regionale, che vede "schierati" oltre 80 operatori di soccorso alpino, 20 Tecnici di Soccorso Alpino, 40 Tecnici di Soccorso Speleologico, 6 Medici Specialisti in medicina delle emergenze in ambiente impervio, 2 coordinatori di ricerca dispersi, due direttori di operazioni di soccorso speleologico due istruttori nazionali di soccorso speleologico ed un istruttore regionale, nonché 2 istruttori nazionali di alpinismo del Cai e 4 istruttori regionali, guide alpine e maestri di sci. Insomma personale altamente "professionale" e specializzato a dispetto della volontarietà dell'incarico.

Gli eventi addestrativi. Oltre agli eventi addestrativi previsti dai piani formativi, che hanno visto impegnati i tecnici con frequenza quasi settimanale, con oltre 50 esercitazioni di stazione, delegazione, regionali e nazionali, il 2010 è stato caratterizzato da due eventi addestrativi particolarmente significativi per la realtà del Soccorso Siciliano, in particolare le

152 interventi di soccorso per il CNSAS siciliano

esercitazioni Valle del Bove 2010 e Muculufa 2010. L'esercitazione Valle del Bove 2010 tenutasi lo scorso luglio, ha visto operare in un unico contesto operativo oltre 100 tecnici di soccorso alpino e speleologico, ma anche forestali, finanziari (SAGF), CRI, nell'ambito di una complessa simulazione di un incidente all'interno di una grotta situata al centro della Valle del Bove. Lo scenario ha visto intervenire in notturna prima gli speleologi e poi i soccorritori alpini per tirare fuori l'infortunato dalla Valle del Bove. Si è trattato della prima esercitazione di così ampio respiro tenutasi sull'Etna con un così ampio numero di soccorritori impegnato in notturna in uno scenario altamente verosimile. Tale esercitazione ha richiesto un complesso sistema organizzativo e gestionale che ha però consentito la perfetta riuscita della manovra e la sincronia tra tutte le componenti tecniche partecipanti. Altra novità, nel panorama addestrativo siciliano è stata l'esercitazione in miniera "Muculufa 2010" svoltasi a fine novembre in una miniera dismessa in territorio della Provincia di Caltanissetta. Per la prima volta in Sicilia si è così simulato in incidente in una miniera e le complesse tecniche di recupero, svolte in maniera organizzata, coordinata e senza improvvisazioni e pressappochismi di sorta, che spesso caratterizzano altri tipi di soccorso.

Rapporti con le Istituzioni. A questo accresciuto e riconosciuto impegno operativo del CNSAS non ha fatto riscontro, tuttavia, una maggiore sensibilità da parte delle Istituzioni Regionali, che restano indietro, rispetto ad altre regioni, anche con minore tradizione montana, come il Lazio e la Sardegna. Nessun sostegno finanziario e/o logistico è stato fornito dalla Regione Siciliana al CNSAS, sebbene a livello operativo, la collaborazione con il Corpo Forestale ed il 118 sia stata ottima. Eppure lo sviluppo turistico delle zone montuose siciliane, l'Etna, ma anche tutte le pareti di roccia che ormai vengono frequentate da free climbers di tutta Europa, imporrebbero un sostegno regionale, peraltro previsto dalla normativa nazionale, (Legge 74/2001). E' proseguito invece e si è ulteriormente approfondito il rapporto di collaborazione con l'Ente Parco dell'Etna, la Provincia di Palermo e quella di Caltanissetta, con il Corpo Forestale della Regione Siciliana e con il SAR Trapani Birgi, il Reparto Elicotteri MM della base MARISTAELI di Catania.

Giorgio Bisagna - Presidente Servizio Regionale Sicilia CNSAS

Napoli, due discariche in arrivo Ieri tavolo tecnico a Palazzo Chigi

Il governatore Caldoro alla fine del summit: "Entro il 15 gennaio Napoli sarà pulita"

Mercoledì 5 Gennaio 2011 - Dal territorio

Due nuove discariche, una nel napoletano l'altra nel nolano, e accordi per chiudere quanto prima il capitolo dell'emergenza rifiuti a Napoli: è il contenuto del tavolo tecnico tra Protezione Civile, governo e istituzioni locali svolto ieri sera a Palazzo Chigi.

Al tavolo mancava il premier, ma il ministro dell'ambiente, Stefania Prestigiacomo, ha affiancato Gianni Letta insieme al capo della Protezione Civile Franco Gabrielli. Dall'altra parte, il presidente della Regione Caldoro, il sindaco Iervolino, il presidente della Provincia Cesaro, e i presidenti e i prefetti delle province campane.

Dopo tre ore di incontro restano da definire ancora molti dettagli, ma sembra che le due discariche aggiuntive siano un punto fermo nella trattativa: una la chiedono soprattutto gli abitanti di Secondogliano e della zona a est del capoluogo campano, dove la raccolta non riesce a smaltire l'immondizia per strada. Ma bisognerà aspettare lunedì prossimo, quando il tavolo tornerà a riunirsi, per averne la conferma.

Un'altra discarica, infine, è stata autorizzata a Salerno dove sarà riaperto, il 30 gennaio, il sito di Macchia Soprana.

Gianni Zecca

Lacedonia - A 30 dal sisma dell'80: il convegno

Si terrà domani 2 gennaio 2011 alle ore 17 presso il museo della religiosità popolare di Lacedonia il convegno sul tema 'A 30 anni dal terremoto del 1980, a 80 anni dal terremoto del 1930'. Introduce prof. Rocco Pignatiello. Interventi della protezione civile comunale sul ruolo e normative a cura del commissario Michele Caponigro, comandante polizia municipale di Lacedonia. La memoria storica e fonti di cognizione dei terremoti a cura del dott. Michele Miscia. Il ruolo della Croce Rossa Italiana quale struttura nazionale di Protezione civile a cura del dott. Salvatore Pignataro, Responsabile Ufficio Stampa e Comunicazione Cri del comitato provinciale di Avellino. Conclude il Prof. Mario Rizzi, sindaco di Lacedonia. Saranno presenti all'evento numerose autorità civili, militari e religiose nonché numerosi cittadini. (sabato 1 gennaio 2011 alle 17.53)

GUARDIE ECOLOGICHE VOLONTARIE: AL VIA CORSI FORMAZIONE

LECCE - Partono i corsi di formazione per Gev: la giunta provinciale leccese ha deliberato lo scorso venerdì l'avvio del percorso di corso di creazione delle Guardie ecologiche volontarie. Si tratta di figure, secondo quanto dichiara l'assessore provinciale alle Attività produttive e venatorie, Salvatore Perrone, che operano nel campo della vigilanza ecologica, della salvaguardia dell'ambiente e nella prevenzione degli incendi boschivi e protezione civile: "Le guardie ecologiche volontarie – afferma - sono agenti di polizia amministrativa e pubblici ufficiali che, oltre a promuovere attività di informazione ambientale, hanno il compito di verificare il rispetto delle leggi poste a tutela dell'ambiente".

"La Provincia di Lecce – prosegue - ha sempre affrontato tutte le problematiche relative alla tutela del paesaggio e delle sue risorse naturali, della difesa del suolo e del controllo idrogeologico, con un metodo che è stato quello di far fronte sì alle emergenze del momento ma, contestualmente, programmare una attenta politica ambientale. In questa direzione va certamente inquadrato questo importante intervento formativo".

Per questo motivo, pur in assenza dell'invio dei fondi stanziati da parte della Regione per far fronte a queste attività formative programmate, la Provincia di Lecce ha impegnato quanto necessario per avviare i corsi: "Per la nostra amministrazione – conclude Perrone - riveste un valore importante e strategico l'attività di volontariato ed è per noi necessario potenziare il sistema di vigilanza ecologica provinciale, nell'interesse della nostra collettività e dell'ambiente".

Martino Lauri Capodanno pulito a Napoli. L'immondizia del capoluogo partenopeo andrà in...

Mattino, Il (Avellino)

""

Data: **30/12/2010**

Indietro

30/12/2010

Chiudi

Martino Lauri Capodanno pulito a Napoli. L'immondizia del capoluogo partenopeo andrà in altre regioni. E si alleggerisce il peso della quota di solidarietà sull'Irpinia e sulle altre province della Campania. Ieri la decisione nel corso del summit a Palazzo Chigi. Scongiurato, almeno per ora, un assalto. Timore trapelato alla vigilia dell'incontro - convocato d'urgenza - in programma ieri pomeriggio nella sede del governo. Se ne riparerà, comunque, in una nuova riunione fissata il 4 gennaio, sempre a Roma, per stabilire interventi strutturali a Napoli e sul quel territorio provinciale. Intanto, la Provincia di Avellino torna da Roma con un risultato importante: già da oggi partiranno venti tir dallo Stir di Pianodardine alla volta del termovalorizzatore di Acerra per trasportare un totale di 600 tonnellate. Altrettante andranno via domani. Si tratta del quantitativo accumulato in questi giorni per la protesta dei lavoratori del settore che ha rallentato il trasporto all'inceneritore. Verranno utilizzati mezzi che saranno messi a disposizione dalla Protezione civile. Di qui, si permetterà ai camion che in questo breve periodo dai Comuni hanno sversato a Pustanza di tornare a conferire allo Stir di Pianodardine. L'intesa, nel suo complesso, è stata possibile, come ha sottolineato il sottosegretario Gianni Letta, «grazie al profondo senso di responsabilità e sensibilità istituzionale di tutti i partecipanti alla riunione, a partire dalle Province campane. Ma anche grazie al consistente apporto allo smaltimento dei rifiuti proveniente da diverse regioni italiane». L'accordo accoglie, seppure parzialmente, le rimozioni mosse dalle Province di fronte all'ennesima emergenza napoletana. Alle cinque amministrazioni è giunto, per altro, l'elogio del governatore Stefano Caldoro. All'appuntamento a Palazzo Chigi ha partecipato l'assessore all'Ambiente di Palazzo Caracciolo, Domenico Gambacorta, e il redattore del piano industriale di «IrpiniaAmbiente», Felicio De Luca, in sostituzione del presidente Cosimo Sibilia, trattenuto in Irpinia dalla seduta di consiglio sul bilancio di previsione. Al vertice hanno preso parte anche i prefetti, tra cui Ennio Blasco. Proprio Gambacorta approfitta della circostanza per mettere in risalto alcuni numeri, alla fine del 2010. «Si registra dopo il primo anno di gestione da parte della Provincia, relativamente al servizio di smaltimento, un dato davvero positivo. - spiega il delegato all'Ambiente di Palazzo Caracciolo - Siamo scesi da 333mila tonnellate conferite nel 2009 nella discarica di Savignano, a meno di un terzo conferite nel 2010. Questo - aggiunge Gambacorta - è l'effetto positivo prodotto dalla fine dell'emergenza e determinato, dunque, dalla provincializzazione. Dobbiamo continuare come Irpinia e Sannio a evitare che si possa tornare indietro sul principio della provincializzazione. L'impegno della nostra amministrazione, con il presidente Sibilia in testa, andrà sempre in questa direzione». Sempre nel corso del vertice di ieri a Roma, il sottosegretario Letta ha annunciato la volontà del governo di intervenire dal punto di vista finanziario per supportare le cinque amministrazioni provinciali nel servizio di gestione del ciclo dei rifiuti. Da segnalare che Palazzo Caracciolo ha già messo mano alle casse per contribuire al ciclo integrato. Nelle settimane passate l'amministrazione provinciale ha destinato oltre sette milioni di euro per il servizio. E ciò al fine di evitare intoppi, in considerazione delle difficoltà economiche ereditate dai consorzi e dalle società impegnate nel settore. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Gerardo De Fabrizio Ancora un giorno. Soltanto uno e anche il 2010 verrà archiviato. La nott...

Mattino, Il (Avellino)

""

Data: **30/12/2010**

Indietro

30/12/2010

Chiudi

Gerardo De Fabrizio Ancora un giorno. Soltanto uno e anche il 2010 verrà archiviato. La notte di San Silvestro, con il suo cenone, i suoi veglioni e i suoi falò, metterà la parola fine al primo decennio del ventunesimo secolo. Una notte che da sempre porta con sé l'inevitabile fardello di una bilancia che ha come piatti contrapposti i ricordi dell'immediato passato e le speranze per l'imminente futuro. E poi, anno nuovo vita nuova. Ma che anno è stato quello che si appresta a passare il testimone? Abbiamo chiesto a scrittori, intellettuali, rappresentanti sindacali e di categoria di regalarci una loro personale istantanea dell'anno ormai agli sgoccioli, di tracciare il profilo di un personaggio che maggiormente ha caratterizzato il 2010. Se è vero che non è stato possibile individuare un protagonista in carne ed ossa perché, come sostiene il narratore Franco Festa, «non si deve scegliere per forza il migliore tra i mediocri» per evitare, come spiega anche il critico letterario Paolo Saggese, «di ridurre il tutto a una semplificazione forzata di un anno molto più complesso», è altrettanto vero che l'identikit dell'Irpinio dell'anno ha acquisito di volta in volta il volto di ognuna delle persone che hanno deciso di non delegare più alla politica la risoluzione delle emergenze sul territorio. Insomma, tutti quei cittadini, operai, impiegati, studenti, intellettuali, ricercatori e precari che formano la tanto evocata cittadinanza attiva. Quello del trentennale dal terremoto è stato sicuramente uno degli anni più difficili per l'Irpinia, «uno spartiacque che ha salutato l'idea dell'emergenzialità post sismica proiettandoci definitivamente oltre il terremoto» come sostiene Saggese, e che ha segnato l'ingresso in campo «di una cittadinanza attiva che si mobilita non tanto e non solo sul privato ma costruisce una comunità intorno alle emergenze che riguardano la collettività e che va al di là di una leadership riconosciuta». Il 2010 è stato un «anno di vertenze» come lo definisce il segretario provinciale della Cgil, Vincenzo Petruzzello, ma soprattutto un anno di «grandi battaglie di civiltà» come preferisce sottolineare Festa che con il 2010 vede la nascita di «una provincia attiva che, seppur ancora con una timidezza infinita, comincia a far sentire la propria voce». Allora il pensiero non può che non volare a Bisaccia, fin sopra i tetti dell'ospedale «Di Guglielmo» dove per mesi si sono accampati e hanno manifestato centinaia di cittadini per il loro diritto a una sanità pubblica, vicina ed efficiente. «Le barricate su quel tetto - confessa il paesologo Franco Arminio - sono il mio personalissimo ricordo del 2010. È stato il momento più alto della protesta e ha segnato una sorta di epifania per un movimento di resistenza che si è formato in una provincia che si sta spopolando e che non ha un corpo sociale vigoroso come quello della città. Di contro, il momento più basso è stato quando l'Irpinia è andata a Napoli e ha trovato le porte della Regione completamente sbarrate. L'auspicio per il 2011 è che la provincia continui a raccogliersi intorno ai suoi problemi e alle sue opportunità formando un corpo unitario e non un insieme di paesi che si voltano le spalle». Il 2010 è stato l'anno della mobilitazione non soltanto in Alta Irpinia. Per molti, la palestra di una nuova cittadinanza che si attiva e protesta contro l'indifferenza della politica, è stata sicuramente lo stabilimento dell'Fma di Pratola Serra. «La tenda della speranza montata davanti l'Fma - ricorda il segretario della Cgil, Petruzzello - è il ricordo indelebile di quest'anno. L'immagine di molti cittadini, di Susanna Camusso e del vescovo Marino al fianco dei lavoratori dello stabilimento Fiat mentre dall'altra parte c'era il cordone dei poliziotti pronti a caricarci non la dimenticherò mai. L'auspicio è che nel 2011 si possa ripartire dal Patto per lo sviluppo approvato dal consiglio provinciale e firmato da tutte le categorie sociali». Gli fa eco Edoardo Volino, presidente dell'Ordine degli avvocati che vede nella Fma «la fabbrica dove si dovrebbe esaltare l'attività lavorativa, il luogo della grande ripresa, e che invece si è trasformato nel corso dell'anno nel simbolo della desolazione che ha investito la nostra provincia salvo poi tornare palcoscenico delle giuste lotte per i diritti dei lavoratori». Il 2010 è stato un anno di lotta e di protesta anche per gli altri rappresentanti sindacali della provincia. Secondo Costantino Vassiliadis, segretario provinciale dell'Ugl, è stato «un anno drammatico che però ha visto un'importante mobilitazione delle parti sociali in risposta alla continua espropriazione dei diritti più elementari». Un anno, secondo Mario Melchionna, segretario provinciale Cisl, che «ci ha fatto capire che è sbagliato soltanto chiedere, ma è più opportuno progettare e proporre e sedersi così attorno ai tavoli istituzionali per creare sviluppo e occupazione». Anche in città il 2010 è stato un anno particolare scandito dalle manifestazioni degli studenti dettate,

Gerardo De Fabrizio Ancora un giorno. Soltanto uno e anche il 2010 verrà archiviato. La nott...

secondo il dirigente scolastico provinciale Rosa Grano «da una rinnovata fiducia nel futuro e da una maggior consapevolezza dei propri mezzi», ma soprattutto dalla battaglia in favore della Dogana «simbolo della fondazione della stessa città» come ricorda la scrittrice Emilia Ciriello. «Un grande avvenimento partecipativo che si è tenuto in una città amorfa come Avellino governata da un'amministrazione non all'altezza della situazione». Per la Dogana, secondo Paolo Speranza, direttore della rivista «Quaderni di CinemaSud» c'è stata «una levata di scudi in favore della storia, dell'identità ma soprattutto del futuro della città». Anche se per il sociologo Ugo Santinelli la mobilitazione cittadina «resta uno scatto di reni non ancora compreso tanto da restare per lo più ai margini del dibattito e fuori dal vocabolario di una buona politica locale». L'augurio di Fulvio Fraternali, presidente dell'Ordine degli architetti e che «si tengano sempre maggiormente in conto le istanze della popolazione in materia urbanistica e non soltanto quando questa decide di mobilitarsi contro progetti di riqualificazione troppo spesso lasciati al caso». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovo appuntamento a Palazzo Chigi per discutere dell'emergenza-rifiuti napoletana. L'incontro, in p...**Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **03/01/2011**

Indietro

03/01/2011

Chiudi

Nuovo appuntamento a Palazzo Chigi per discutere dell'emergenza-rifiuti napoletana. L'incontro, in programma per domani alle 18, è stato fissato nei giorni scorsi dal sottosegretario Gianni Letta, dopo il summit del 29 dicembre. Al vertice saranno presenti il presidente della Provincia, Cosimo Sibilia, e l'assessore all'Ambiente di Palazzo Caracciolo, Domenico Gambacorta. Con loro i rappresentanti delle altre quattro amministrazioni provinciali campane, il sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino, il governatore della Regione, Stefano Caldoro, il capo della Protezione Civile, Franco Gabrielli, e i dirigenti dei ministeri dell'Economia e dell'Ambiente. Nell'ambito della riunione di domani, il presidente della Provincia di Napoli, Luigi Cesaro, dovrebbe portare all'attenzione del tavolo i progetti per la realizzazione di impianti per il trattamento e lo smaltimento dell'immondizia. Tra cui una nuova discarica e un sito di trasferta. Ma i rappresentanti delle altre quattro istituzioni campane sono col fiato sospeso, temendo la richiesta di altra solidarietà. E ciò in considerazione dei continui problemi che si registrano sul territorio cittadino e provinciale di Napoli. A terra giacciono ancora tonnellate di immondizia. Nel frattempo, comunque, è giunto l'aiuto di altre regioni. La posizione della Provincia di Avellino è di cercare di arginare un assalto. Intanto, il presidente Sibilia ha reso noto alcuni dati relativi alla discarica di Savignano Irpino. Nel 2009 lo sversatoio ha ricevuto oltre 324mila tonnellate di rifiuti, provenienti da tutta la Campania, mentre nel 2010 - quando è iniziata la gestione provinciale - è arrivato meno di un terzo di quel quantitativo. Una parte come quota di solidarietà verso la provincia di Salerno che sarà restituita all'Irpinia quando sarà realizzato il termovalorizzatore. Una parte come quota di solidarietà verso la provincia di Napoli, a fronte dei conferimenti dei rifiuti irpini all'impianto di Acerra. Proprio al termovalorizzatore sono state spedite nei giorni 30 e 31 dicembre oltre 1200 tonnellate di rifiuti accumulate allo Stir di Pianodardine, a causa dell'agitazione dei lavoratori dell'Asa. Ciò ha consentito di liberare lo stabilimento di Pianodardine e di far tornare all'ex Cdr gli autocompattatori dei comuni. Altra questione, peraltro già annunciata nella riunione del 29 dicembre, riguarda i supporti economici che il Governo pare pronto ad elargire alle amministrazioni provinciali. I cinque enti territoriali si sono trovati a sopportare il fardello della gestione del ciclo integrato dei rifiuti, con un dispendio economico notevole. La Provincia di Avellino ha provveduto ad anticipazioni finanziarie pari a sette milioni di euro, mentre la società provinciale Irpiniamambiente ha erogato circa due milioni ai Cosmari per garantire il pagamento degli stipendi.

Michele Vespasiano Sant'Angelo dei Lombardi. Una scossa sismica di magnitudo 2.3 è stata reg...

Mattino, Il (Avellino)

""

Data: **04/01/2011**

Indietro

04/01/2011

Chiudi

Michele Vespasiano Sant'Angelo dei Lombardi. Una scossa sismica di magnitudo 2.3 è stata registrata alle ore 13,56 di ieri nel distretto sismico Irpinia, con maggiore intensità nei paesi di Guardia, Torella e Sant'Angelo dei Lombardi, Lioni, Morra De Sanctis, Rocca San Felice e Villamaina. Il terremoto s'è verificato ad una profondità di 14.2 chilometri ed è stato localizzato dalla rete sismica nazionale dell'Istituto di geofisica e vulcanologia. Anche se non ci sono state segnalazioni di danni a cose e persone, la scossa è stata avvertita nettamente dalla popolazione dei comuni altirpini. Un'altra c'era stata negli ultimi giorni del 2010. Una circostanza che Pasquale De Santis, della direzione generale dell'Ingv spiega così: «È noto che l'Irpinia è terra fortemente sismica, per cui ci saranno sempre terremoti. Questo dato, nel mentre non deve preoccupare chi ha osservato scrupolosamente le normative ad hoc, deve invece far riflettere le istituzioni proprietarie di edifici pubblici non ancora messi a norma e chi si accinge a costruire una nuova abitazione». Le ripetute scosse di questi ultimi giorni aprono un inatteso e non piacevole spaccato anche sulla presenza in Irpinia di due centri di monitoraggio sismologico: la sede irpina dell'Ingv a Grottaminarda e il Cima (Centro Irpino per l'Innovazione nel monitoraggio ambientale) «Filippo Vinale» a Sant'Angelo, dove ieri, subito dopo la scossa, i telefoni hanno squillato a vuoto, senza che potessero esserci informazioni che cittadini e istituzioni chiedevano. Mentre la localizzazione e la verifica dei parametri tecnici delle scosse che si verificano in Irpinia sono registrate nella sala sismica dell'Ingv di Roma, a Grottaminarda avviene il backup dei dati. Nessun di questi, invece, è stato raccolto dal centro santangiolese, che pure ha nella sua mission il monitoraggio sismico realizzato attraverso reti di strumenti installati sul territorio, con uno o più sistemi di raccolta, memorizzazione e analisi dei dati ottenuti dagli strumenti. Nonostante le notevoli prospettive scientifiche che erano in capo al centro santangiolese di «Amra Scarl», la struttura di competenza regionale sarebbe invece destinata a chiudere i battenti. Funzionari e operatori locali sono stati messi tutti in ferie e i dati scientifici sui flussi sismici sono fermi alla scossa del 27 novembre scorso. Negli ultimi mesi il vice presidente della Regione, Giuseppe De Mita e l'assessore alla Ricerca scientifica Guido Trombetti, si erano detti entusiasti del Cima, impegnandosi a sostenerlo con adeguati finanziamenti. «Avevo avuto analoghe rassicurazioni - dice Mario Sena che da consigliere regionale aveva fortemente sostenuto l'istituzione del centro Amra - invece anche la sopravvivenza del Cima dipende dalle ristrettezze economiche in cui naviga la Regione e dai tagli orizzontali al bilancio». Insomma, si commenta a Sant'Angelo, dopo l'Ospedale «Criscuoli», anche il Cima è vittima della mannaia regionale che va a incidere sempre sulle zone più deboli dell'entroterra. © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Matteo Lapolito Non più solo solidarietà, ma anche benefici per l'Irpinia.
L'emergenza ...*****Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **04/01/2011**

Indietro

04/01/2011

Chiudi

Matteo Lapolito Non più solo solidarietà, ma anche benefici per l'Irpinia. L'emergenza immondizia che si registra nel napoletano appare ad una svolta. Questo pomeriggio, alle 18, è in programma un nuovo incontro a Palazzo Chigi per affrontare la questione. In quella sede il presidente della Provincia di Napoli, Luigi Cesaro, dovrebbe presentare il progetto per realizzare altri impianti sul territorio partenopeo. Si parla di siti di trasferimento e di una discarica. Nel frattempo, i rifiuti napoletani continueranno a seguire la strada verso altre regioni. Piccole quote saranno destinate anche agli Stir casertani e sanniti. Per l'Irpinia, che ha già contribuito non poco ad alleggerire il peso della spazzatura lungo le strade partenopee, si profila un discorso diverso. Allo Stir di Pianodardine, infatti, giungerebbero rifiuti da lavorare (complessivamente 250 tonnellate) per poi tornare al termovalorizzatore di Acerra sotto forma di ecoballe da bruciare per produrre energia, insieme alla frazione prodotta in Irpinia analogamente tritovagliata e composto in ecoballe. Niente pattume, dunque, alla discarica di Savignano Irpino che riceverebbe solo una quantità di fos (frazione organica stabilizzata) prodotta dallo Stir di Avellino. In pratica poco meno di ottanta tonnellate. Non solo. Il vantaggio per l'Irpinia, se dovesse passare oggi questa ipotesi di accordo, è doppio. Oltre alla compensazione tra quantitativo ricevuto e quello spedito ad Acerra, alla Provincia di Avellino verrebbe consentito il conferimento al termovalorizzatore in maniera del tutto gratuita. Insomma risparmio economico e discarica preservata, messa al riparo da tentativi di conferimenti (con la gestione provinciale del ciclo dei rifiuti, a Savignano è stato conferito nel 2010 un terzo del quantitativo smaltito nel 2009). Il tutto, come detto, nelle more dell'attesa realizzazione dei necessari impianti per il trattamento e lo smaltimento sul territorio di Napoli e provincia, che Cesaro sembra pronto a far partire. Per ora il presidente dell'amministrazione napoletana non nasconde un moderato ottimismo e usa parole d'elogio per i colleghi degli altri enti campani. «Oggi possiamo tranquillamente affermare di essere in grado di superare la crisi in provincia in poco più di una settimana - ha affermato in una nota il presidente della Provincia di Napoli - anche grazie ad un ulteriore conferimento straordinario di rifiuti, ripartito tra i vari impianti Stir della regione tra cui Pianodardine. Del resto senza la grande e preziosissima solidarietà di tutte le Province della regione, la soluzione all'attuale crisi sarebbe ancora più lontana». L'incontro di oggi nella Capitale fa seguito al summit dello scorso 29 dicembre, convocato sempre a Palazzo Chigi dal sottosegretario Gianni Letta. Anche stavolta prenderanno parte all'appuntamento, insieme allo stesso Letta, i presidenti delle cinque amministrazioni provinciali campane, il governatore Stefano Caldoro, l'assessore regionale all'Ambiente, Giovanni Romano, il capo della Protezione Civile, Franco Gabrielli, i dirigenti dei ministeri dell'Economia e dell'Ambiente. Dal vertice della passata settimana le Province hanno ottenuto la promessa di supporti economici per far fronte ai considerevoli costi della gestione del ciclo integrato dei rifiuti. Contributi che oggi dovrebbero essere quantificati. L'ente di Palazzo Caracciolo ha già provveduto ad erogare anticipazioni per sette milioni di euro, mentre IrpiniaAmbiente ha elargito circa due milioni a favore dei Cosmari per il pagamento degli stipendi. Nel summit del 29 dicembre l'amministrazione provinciale di Avellino ha incassato, inoltre, il semaforo verde al trasferimento al termovalorizzatore di Acerra di 1200 tonnellate accumulati allo Stir durante i giorni di protesta da parte dei lavoratori dell'Asa. Quantitativi che sono stati smaltiti nei giorni 30 e 31 dicembre, grazie all'ausilio dei mezzi messi a disposizione dalla Protezione Civile. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Scossa di terremoto di 2.3 magnitudo in Alta Irpinia alle ore 13,56 di ieri nel distretto sismico Ir...**Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **04/01/2011**[Indietro](#)

04/01/2011

[Chiudi](#)

Scossa di terremoto di 2.3 magnitudo in Alta Irpinia alle ore 13,56 di ieri nel distretto sismico Irpinia, con maggiore intensità nei paesi di Guardia Lombardi, Sant'Angelo dei Lombardi, Lioni, Morra De Sanctis, Rocca San Felice, Torella dei Lombardi e Villamaina. Ma stranamente i due centro di sismologia, il Cima di Sant'Angelo dei Lombardi, e l'Ingv di Grottaminarda sono rimasti muti alle richieste telefoniche dei cittadini che chiedevano informazioni, notizie, dati. Il Cima rischia di chiudere i battenti, il personale è stato messo in ferie. Nel centro di Grottaminarda un silenzio assordante. >A pag. 34

Marco La Carità Grottaminarda. È di solo tre unità il numero degli addetti della ...**Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **05/01/2011**

Indietro

05/01/2011

Chiudi

Marco La Carità Grottaminarda. È di solo tre unità il numero degli addetti della sede «Irpina» dell'Ingv che ha un contratto a tempo indeterminato, i rimanenti venti invece sono lavoratori precari. A confermarlo è il responsabile dell'Osservatorio di Grottaminarda che fa capo al Centro Nazionale Terremoti dell'Ingv, Gianpaolo Cecere: «Il budget che arriva dal Miur e dalla Protezione Civile in questo periodo di tagli è certamente più ridotto, ma non abbiamo problemi o ipotesi alcuna, allo stato attuale, di tagli al personale o di ridimensionamento operativo della struttura. La questione, tuttavia, è legata alla stabilizzazione dei contratti della maggior parte degli addetti che operano nel Centro». Poi sostiene: «Questi venti impiegati svolgono una funzione molto delicata perché hanno la responsabilità per la manutenzione delle Stazioni della Rete Sismica Nazionale a trasmissione satellitare per tutto il centro-sud. Non provo proprio ad immaginare ipoteticamente - aggiunge - cosa potrebbe succedere se questi precari dovessero essere mandati via. Chi garantirebbe il servizio di controllo delle apparecchiature sul territorio?». Il problema della stabilizzazione dei precari del Centro sismologico di Grottaminarda però è cosa vecchia. Già alla vigilia dell'inaugurazione della nuova sede della struttura in contrada Ciavalone, alla presenza dell'ex capo della protezione civile Bertolaso e del Presidente dell'Ingv Boschi, il personale aveva proclamato lo stato di agitazione per dire «no» alla cancellazione definitiva del processo di stabilizzazione e conseguente licenziamento dei lavoratori precari secondo quanto contemplato dall'Art.37- bis del Ddl 1441 - quater. Un atto scongiurato, ma sempre dietro l'angolo. Ed infatti a rincarare la dose è il sindaco di Grottaminarda, Giovanni Ianniciello: «Il problema vero del Centro Sismologico non è legato ad una ipotesi di ridimensionamento del personale o del funzionamento della struttura, ma solo alla stabilizzazione dei precari. Ci sono impiegati che operano con professionalità da molti anni - sostiene il primo cittadino - con contratti annuali o triennali. Questo è il risultato comunque di una politica nazionale che si riflette in qualsiasi ente. Sta di fatto che il centro continua la sua missione di ricerca, anche perché ci sarebbe in teoria la possibilità di aggiungere alla vecchia pianta organica altro personale». L'Osservatorio dei terremoti di Grottaminarda, sede che dipende direttamente da Roma, cammina spedito nelle sua attività, secondo il responsabile Cecere, che riguarda prevalentemente la manutenzione e gestione delle stazioni della rete Sismica e Nazionale e della Rete Integrata Nazionale GPS. Ed inoltre essendo sede funzionante a tutti gli effetti, anche se non obbligata alle relazioni con il pubblico, cura la realizzazione e la gestione della sala di monitoraggio denominata Disaster recovery della sala di Roma, ma fatto importante, collabora allo sviluppo della Rete Mobile di pronto intervento. Nell'immediato futuro conclude Cecere «il Centro ha in programma di realizzare un corso di formazione per docenti delle scuole elementari e medie sul rischio sismico con la collaborazione dei vigili del fuoco e di un team di psicologi». ©

RIPRODUZIONE RISERVATA

Capodanno pulito a Napoli. Entro il 31 dicembre verranno eliminati i rifiuti dalle strade dell...**Mattino, Il (Benevento)**

""

Data: **30/12/2010**

Indietro

30/12/2010

Chiudi

Capodanno pulito a Napoli. «Entro il 31 dicembre verranno eliminati i rifiuti dalle strade della città». Questo l'ultimo annuncio dopo un vertice ieri a Palazzo Chigi. L'intesa raggiunta nella riunione presieduta dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, e alla quale hanno partecipato il presidente della Regione Campania, Caldoro, il sindaco di Napoli, Russo Iervolino, i presidenti e i prefetti delle Province campane, il responsabile della Protezione civile, Gabrielli. Entro 15 giorni verranno ripulite le strade della provincia. Individuate due nuove discariche «comprensoriali» da 250mila tonnellate ciascuna. Berlusconi: qualcuno ci ostacola, ora scendo in campo io e risolvo. >De Crescenzo, Roano e servizi alle pagg. 4 e 5

Paolo Barbuto Ottocento metri quadrati di veleni abbandonati: rifiuti pericolosi, ingombranti, ma...**Mattino, Il (Circondario Nord)**

""

Data: **04/01/2011**

Indietro

04/01/2011

Chiudi

Paolo Barbuto Ottocento metri quadrati di veleni abbandonati: rifiuti pericolosi, ingombranti, ma soprattutto amianto. È ovunque, sotto ogni forma, mescolato ad altro materiale di risulta, esposto alle intemperie e pericolosissimo. La scoperta è stata fatta dagli uomini del corpo forestale dello stato che ieri, seguendo le direttive del comandante provinciale Vincenzo Stabile, sono andati a sequestrare l'area. Si tratta di un terreno di proprietà del Comune di Napoli all'interno della ex discarica di Pianura dismessa quindici anni fa. È un'area che si trova a ridosso del ponte della ferrovia locale e viene abitualmente utilizzata come discarica illegale dai pirati dello sversamento. Si tratta principalmente di materiale edile, ma c'è anche la consistente presenza di rifiuti pericolosi ingombranti (frigoriferi, lavatrici, rottami di automobili), di pneumatici usati e di altra immondizia per la quale sarà necessario procedere a ulteriori verifiche per l'attribuzione di un codice che consenta di attivare le procedure per lo smaltimento. Proprio l'attribuzione del codice Cer sarà determinante per avviare la rimozione dei rifiuti, che dovrà essere effettuata a carico dell'Amministrazione proprietaria del terreno dove è stato effettuato lo sversamento. Sul luogo sono intervenuti in maniera congiunta gli uomini della stazione di Napoli della forestale, con il comandante Roberto Mottola, e quelli di Pozzuoli agli ordini del comandante Giovanni Fasano: la vasta area sulla quale si estendeva la ex discarica di Pianura, infatti, ricade su entrambi i territori anche se al momento della chiusura, la gestione dell'area dove per decenni sono stati sversati i rifiuti della città è stata affidata al comune di Napoli. Il blitz è stato effettuato ieri pomeriggio e si è concluso con il sequestro dell'intera area. Si tratta, per la precisione, di duecento metri quadrati sui quali è stato individuato il pericolosissimo amianto e di seicento metri quadri ricoperti da altro materiale pericoloso. L'intervento di ieri rappresenta il passaggio successivo rispetto al blitz effettuato all'inizio di dicembre quando vennero identificate decine di persone che avevano occupato abusivamente locali e terreni del Comune e li avevano trasformati in abitazioni. La notizia di quell'intervento all'interno dell'area della ex discarica di Pianura suscitò scalpore non solo per l'occupazione abusiva ma soprattutto per il fatto che un centinaio di persone ha deciso deliberatamente di andare ad abitare su una collina cresciuta su milioni di metri cubi di immondizia della quale non si conosce l'origine e che potrebbe essere pericolosa. Alle persone che vivono all'interno delle case costruite abusivamente sul suolo comunale, e ai disperati che hanno occupato i locali della ex discarica (uffici, pesa dei camion) sono stati concessi trenta giorni di tempo per lasciare libere le strutture. Quei trenta giorni stanno per arrivare a scadenza e sono all'orizzonte momenti di grande tensione quando le forze dell'ordine torneranno sul luogo per verificare l'abbandono delle case oppure procedere allo sfratto coatto. Dopo l'allontanamento delle persone, si dovrebbe procedere all'abbattimento delle case abusive costruite sull'immondizia della ex discarica di Pianura. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Perugia. C'è una paratia del Montedoglio che si è bloccata, esce troppa acqua e...**Mattino, Il (Circondario Sud1)**

""

Data: **30/12/2010**

Indietro

30/12/2010

Chiudi

Perugia. «C'è una paratia del Montedoglio che si è bloccata, esce troppa acqua e il Tevere rischia di esondare». Il tam-tam rimbalza di bocca in bocca, di telefonino in telefonino. Sono circa le dieci di ieri sera, e la paura corre fino a Perugia. Il tam-tam diventa allarme, si mobilitano la prefettura, la protezione civile, i vigili del fuoco, la polizia, la polizia stradale, i vigili urbani. Alle 23.15 dalla prefettura parte una chiamata per il pro-sindaco di Città di Castello, Luciano Bacchetta. Si parla di allontanare le famiglie e di bloccare le strade interne che sfiorano il fiume. Intanto la fuoriuscita dell'acqua dalla diga in misura anomala fa salire la paura e il livello del Tevere. E iniziano le prime evacuazioni: si parte da Piosina, con le famiglie (800 persone) che vivono nell'area golenale di esondazione del fiume. Ma il rischio arriva anche a San Giustino e Citerna. In nottata l'ultimo allarme per la zona di San Sepolcro: il Tevere sale verso i livelli di guardia. La paura rincorre le parole dell'emergenza e nessuno stacca gli occhi dalla diga e dal grande fiume. Il guasto a una paratia della diga di Montedoglio, nel comune di Sansepolcro, è stato segnalato intorno alle 21.30. Ha causato una importante fuoriuscita di acqua dall'invaso e ha fatto scattare l'allarme per evacuazione nelle frazioni di Santa Fiora e Gricignano. Chiusa in via precauzionale la strada provinciale che collega Sansepolcro ad Anghiari, lungo la quale si trova un ponte che attraversa il fiume Tevere in piena. I vigili del fuoco e la protezione civile hanno segnalato le maggiori criticità del Tevere in zona umbra, intorno a Città di Castello e San Giustino Umbro e al confine con la Toscana. La diga di Montedoglio è un vaso che può contenere fino a 150 milioni di metri cubi d'acqua. Ma in tarda serata il sindaco di Sansepolcro, Franco Polcri, tranquillizza gli animi dei cittadini in ansia: «La situazione è sotto controllo. Il flusso di acqua in uscita dalla diga è in diminuzione».

Santiago. In Cile torna l'incubo del terremoto. Le zone centrali del Paese sono state colpite da un ...**Mattino, Il (Circondario Sud1)**

""

Data: **03/01/2011**

Indietro

03/01/2011

Chiudi

Santiago. In Cile torna l'incubo del terremoto. Le zone centrali del Paese sono state colpite da un sisma di 6,5 gradi Richter e una profondità di 17 km, secondo il servizio sismologico dell'Università del Cile, mentre i dati riferiti da Washington segnalano un'intensità di 7,2 gradi. Il servizio geologico statunitense (Usgs) ha registrato la scossa alle 17.20 locali di ieri (le 21,20 ora italiana). L'epicentro è stato localizzato a 590 km a sud-ovest da Santiago del Cile ad una profondità di appena 16,9 km e non 33 km come inizialmente riportato. La scossa si è avvertita con molta forza tra l'altro a Temuco, Concepcion e Valdivia. Lo scorso 27 febbraio il Cile fu devastato da un terremoto di magnitudo 8,8 che causò 452 morti accertati e 52 dispersi ma oltre 2 milioni di sfollati. Attimi di paura si sono vissuti in diverse località costiere. I media locali riportano che molte persone che si trovavano sulle spiagge approfittando della domenica e dell'estate, si sono subito allontanate dal mare. La forte scossa è stata avvertita anche nel sud dell'Argentina, a Bariloche e San Martin de los Andes. Immediato è partito il tam tam su Twitter. «Di nuovo? Non ci posso credere». «Che pena». «Perché non possiamo vivere in pace», scrivono gli internauti. Sul social network e su Facebook centinaia di post al minuto provano a raccontare la situazione. Poi la rabbia: «Perché non sono nato in un altro Paese? Scusate, ma sono stufo».

Piove sull'arte sacra napoletana, muffe e umidità in agguato sul patrimonio artistico. Dopo la ...

Mattino, Il (City)

""

Data: **07/01/2011**

Indietro

06/01/2011

Chiudi

Piove sull'arte sacra napoletana, muffe e umidità in agguato sul patrimonio artistico. Dopo la denuncia de «Il Mattino» giorni fa, sulla scorta delle verifiche realizzate dal Comitato civico di Portosalvo, comincia a muoversi qualcosa. Ingessate nel ruolo le Sovrintendenze a causa dei noti tagli di natura economica, attesi gli auspicabili interventi da parte del Ministero, alla finestra il Comune e la Regione per mancanza di fondi necessari, la speranza di ottenere un pò di liquidità utile a sanare, almeno in parte, l'incresciosa offesa ai capolavori d'arte abbandonati a sè stessi, all'incuria e all'indifferenza, arriva dalla Provincia. Una sorta di «ombrello» infatti, è stato annunciato per la chiesa di San Giovanni a Carbonara dove, una per tutti, è a rischio la tela del Crocifisso di Giorgio Vasari, sistemata su un muro dove continua a piovere. L'impegno porta la firma del consigliere provinciale Enrico Flauto, che ha interessato alla questione il presidente Cesaro e questi avrebbe concordato l'intervento dell'ente di piazza Matteotti, in risposta all'appello rilanciato da Antonio Pariente, presidente del Comitato di Portosalvo, che da tempo finalizza la sua attività alla tutela dei beni culturali sul territorio cittadino. Dopo il grido d'allarme per le numerose chiese «gocciolanti» sparse nel centro storico, in particolare quella di San Giovanni a Carbonara e quella di Largo dei Santi Apostoli (entrambe affidate al parroco don Ciro Riccardi) luoghi simbolo dell'arte barocca, ora arriva in soccorso l'amministrazione provinciale per salvare le opere d'arte a rischio conservate in edifici religiosi privi di manutenzione. In primis, il mirabile dipinto della Crocifissione del Vasari, la cui vera tutela non può realizzarsi con un'eventuale rimozione e il trasferimento dell'opera in un museo. «Sarebbe una scelta semplicistica e senza criterio e non vogliamo che ciò accada - sbotta Flauto - Motivo per cui, grazie alla sensibilità mostrata dal presidente Cesaro, e sulla scorta dell'attuale disponibilità finanziaria della Provincia, saranno stornati a breve dei fondi per consentire la messa in sicurezza della chiesa di San Giovanni a Carbonara». L'entità del contributo economico potrebbe aggirarsi tra i diecimila e i ventimila euro, una somma ritenuta sufficiente per dare avvio ai lavori di riparazione dei soffitti per bloccare le infiltrazioni di acqua piovana che minacciano seriamente i tesori d'arte. A questa novità, accolta ovviamente con entusiasmo dagli appassionati e addetti ai lavori nel vuoto delle risposte ed iniziative registrato in altri livelli istituzionali, c'è da aggiungere che nella chiesa di via Carbonara sono stati effettuati nel frattempo dei sopralluoghi da parte dei funzionari della Sovrintendenza (l'ingegnere Antonio Lombardi) e del Polo Museale (la dottoressa Annachiara Alabiso), i cui rilievi sono stati girati al Ministero dei Beni culturali nella speranza di poter ottenere altre risorse per effettuare gli interventi necessari. «Quello della Provincia è un segnale forte e incoraggiante - ammette Antonio Pariente - e in attesa di un eventuale intervento ministeriale l'auspicio è quello di rimediare subito alla risistemazione dei tetti e delle vetrate rotte per evitare di compromettere i preziosi tesori d'arte presenti in questa nobile ed antica chiesa napoletana oggi in malora». tu. des. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Quarantadue cassonetti bruciati nella notte di San Silvestro a Napoli. Ma i roghi non hanno fermato ...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **02/01/2011**

Indietro

02/01/2011

Chiudi

Quarantadue cassonetti bruciati nella notte di San Silvestro a Napoli. Ma i roghi non hanno fermato la raccolta straordinaria. Sono 28mila le tonnellate di rifiuti che il Comune ha potuto conferire nei vari impianti a sua disposizione grazie alla gestione dell'Ufficio flussi della Regione, coordinato da ministero dell'Ambiente e Protezione civile. «A Napoli - spiega l'assessore regionale all'Ambiente Giovanni Romano - è stata azzerata la giacenza a terra di spazzatura». E anche ieri la raccolta e i conferimenti sono proseguiti: i camion di Napoli hanno sversato 400 tonnellate di rifiuti nell'impianto Stir di Santa Maria Capua Vetere e sempre ieri, nello stesso impianto, sono arrivate altre 150 tonnellate. «Nella notte poi - ha proseguito l'assessore Romano - sarà attiva la discarica di Chiaiano, che riceverà 800 tonnellate e da oggi inoltre 400 tonnellate saranno conferite nell'impianto di selezione e tritovagliatura di Caivano». Al Comune di Napoli, mediamente, sono stati garantiti sversamenti per 1400 tonnellate al giorno: quantitativi che sono stati pienamente sfruttati grazie al lavoro e all'impegno di Asia e dei suoi lavoratori, ha spiegato ancora l'assessore Romano, mentre invece altre 1900 tonnellate sono state invece assicurate ai comuni della provincia». Il meccanismo resta delicato, ma il piano sta funzionando. «Obiettivo raggiunto. Ora bisogna continuare con l'impegno degli ultimi giorni e pensare alla provincia. Da martedì predisporremo poi le azioni per il medio periodo», ha annunciato il presidente della Campania Stefano Caldoro. Un'operazione non facile e che ha dovuto superare molti ostacoli la scorsa notte. Infatti, come gli appelli della vigilia, anche l'operazione rifiuti-bagnati alla fine si è rivelata solo un palliativo. Alla mezzanotte, tra le colonne di fumo colorato che si levavano da Napoli e da tutte le città della provincia invase dai rifiuti, c'era anche la diossina sprigionata dalle fiamme appiccate (spesso deliberatamente con i botti) alle montagne di immondizia abbandonate in strada. Roghi di rifiuti e botti, il mix è stato esplosivo: 42 cassonetti distrutti. Interventi difficili, ma i militari non si sono mai fermati. E il sindaco Rosa Iervolino li ringrazia: «Un grazie vivissimo all'Esercito e a tutti coloro che hanno contribuito, lavorando nei giorni di festa e la notte di Capodanno, a restituire finalmente ai napoletani la città in buona parte pulita. È su questa strada, della sinergia interistituzionale, che occorre proseguire per uscire definitivamente dalla crisi». E questa mattina il ministro della Difesa, Ignazio La Russa sarà a Napoli «per salutare i militari impegnati nell'operazione "Strade pulite"». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Frana nel villaggio preistorico di Nola, che conta 4000 anni. Non è una calamità naturale ...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **04/01/2011**[Indietro](#)

04/01/2011

[Chiudi](#)

Frana nel villaggio preistorico di Nola, che conta 4000 anni. Non è una calamità naturale ma l'incuria ad aver danneggiato la Pompei dell'età del Bronzo. Una parte dello scavo è crollata a causa delle intemperie e solo le tettoie sovrastanti i reperti hanno impedito che i detriti distruggessero tutto. >Fusco a pag. 33

Livio Coppola Otto squadre in giro per la città, con la supervisione della Prefettura, per d...

Mattino, Il (Salerno)

""

Data: **31/12/2010**

Indietro

31/12/2010

Chiudi

Livio Coppola Otto squadre in giro per la città, con la supervisione della Prefettura, per difendere i rifiuti dai piromani. Scatta in queste ore l'allerta contro la sciagurata abitudine di bruciare la spazzatura in strada, un pericolo che nella notte di Capodanno rischia di essere ancora più acuto. Per questo è partito ufficialmente il piano d'emergenza, diviso in due fasi: prima la raccolta straordinaria dei rifiuti, in modo da avvicinarsi il più possibile all'azzeramento delle giacenze; poi l'innaffiamento dei cumuli rimasti sul marciapiede, con particolare dedizione verso alcune zone della città particolarmente tartassate da sacchetti e detriti. Il piano è stato perfezionato nella mattinata di ieri durante un vertice nella sala Protezione Civile della Prefettura, alla presenza dell'assessore comunale all'ambiente Paolo Giacomelli e dei rappresentanti di tutte le forze che, tra oggi pomeriggio e stasera, saranno di pattuglia per Napoli per scongiurare il rischio roghi. «L'incontro tecnico si è svolto al fine di pianificare l'attività da mettere in campo per prevenire la propagazione di incendi per accensione dei fuochi d'artificio in occasione della festività di fine d'anno - dicono dagli uffici del Prefetto Andrea Di Martino - comportamenti penalmente rilevabili. Nel corso dell'incontro, nel prendere atto degli sforzi assicurati dall'Esercito e dalla Asa per ridurre i quantitativi di rifiuti giacenti nella città di Napoli, sono stati disposti i servizi di prevenzione con il contributo di vigili del fuoco, Corpo forestale e Protezione civile regionale». Come funziona l'offensiva? Tutto parte dal quantitativo di rifiuti che oggi pomeriggio sarà in strada. Ieri le giacenze si fermavano a poco più di 600 tonnellate, e dopo il lavoro della municipalizzata e dell'Esercito si punta a non averne sull'asfalto più di 300. Il bilancio definitivo sarà fatto alle 16, ora in cui partiranno, a raccolta terminata, le «squadre dell'acqua», che tratteranno e innaffieranno i cumuli di spazzatura per renderli non incendiabili. Il tutto con la divisione della città in tre «quadrati di intervento». Il primo è il centro storico, quello più delicato. L'obiettivo, in questa zona, è di portare quasi all'azzeramento il quantitativo di immondizia in giacenza. A vegliare penseranno i vigili del fuoco, con tre squadre e altrettante autobotti da 1500/2000 litri di capacità, piccole ma capaci di addentrarsi nelle arterie strette del quartiere, senza il rischio di restare bloccati tra una operazione e l'altra. I pompieri innaffieranno per cinque ore di fila, fino alle 21, mentre alle 20 si fermeranno, dopo quattro ore di lavoro, le altre squadre in azione. La Forestale, in particolare, schiera due mezzi che, partendo da via Stadera, si occuperanno di tutta Napoli est. Alla Protezione civile regionale tocca invece la parte occidentale della città, con tre squadre che partiranno dal quartier generale di via Montagna Spaccata. Forze dell'ordine a parte, le istituzioni si aspettano aiuto anche dai cittadini, nel caso riescano ad avvistare potenziali piromani, anche perché non mancherà in contemporanea l'allerta per botti e fuochi di capodanno, con la Asl Napoli 1 che garantirà 25 ambulanze in servizio, quattro in più dell'ordinario. Il Comune punta ad agire con meno spazzatura possibile da raccogliere il giorno dopo: «Abbiamo provveduto a fare una fotografia dei punti critici in città e dove i cumuli di rifiuti sono in presenza maggiore - ha detto l'assessore Giacomelli - ovviamente è una situazione in positiva evoluzione considerando che oggi abbiamo solo 600 tonnellate in strada e prevediamo che domani saranno 300». La mappa disegnata ieri in Prefettura presentava un quadro quasi impressionante, con ben 520 cumuli significativi di immondizia presenti in città. Una cifra che nelle prossime ore, prima dell'innaffiamento, dovrebbe risultare quantomeno dimezzata. A prescindere da questo, restano inconfondibili le zone maggiormente afflitte dall'emergenza: 70 i cumuli presenti ieri a Pianura-Soccavo, 60 a Barra-San Giovanni, 30 a Secondigliano, 20 a Corso Umberto e a Poggioreale. Tante piccole discariche a cielo aperto, da annacquare nell'attesa che possano davvero scomparire. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Pasquale Lapadula Polla. Notte di paura all'ospedale di Polla per un incendio divampato all'intern...**Mattino, Il (Salerno)**

""

Data: **02/01/2011**

Indietro

02/01/2011

Chiudi

Pasquale Lapadula Polla. Notte di paura all'ospedale di Polla per un incendio divampato all'interno dell'unità operativa di Urologia e Nefrologia ubicata al secondo piano del «Luigi Curto». Erano circa le due, quando per cause in corso di accertamento, si sono improvvisamente sviluppate delle fiamme in un locale (adibito a deposito) del reparto. Le fiamme hanno avvolto inizialmente alcune suppellettili in materiale plastico. Quindi si sono estese ad un divano posizionato all'interno dello stesso locale. E proprio per il materiale plastico e, pertanto, altamente infiammabile del divano, le fiamme si sono estese subito in maniera preoccupante, mentre fuoriusciva dal piccolo deposito un fumo denso ed acre che ha poi invaso il corridoio del reparto. Ad accorgersi, per primi, dell'incendio sono stati i tre infermieri di turno che hanno fatto immediatamente scattare l'allarme e chiesto l'intervento dei vigili del fuoco del distaccamento di Sala Consilina. Intanto, in attesa dell'arrivo dei caschi rossi, due infermieri hanno provveduto a mettere in salvo i pazienti ricoverati in Nefro-Urologia, quattro in tutto. Contemporaneamente, un terzo infermiere ha cercato di circoscrivere le fiamme, utilizzando diversi secchi d'acqua soprattutto in direzione del divano. Nel corso delle operazioni di spegnimento, l'infermiere si è anche procurato una leggera ustione ad una mano. E, grazie al suo intervento, quando sono arrivati i caschi rossi, l'incendio era quasi del tutto domato. I vigili del fuoco, dal canto loro, hanno spento gli ultimi focolai e messo in sicurezza il deposito. Ciò fatto, hanno verificato i danni provocati dalle fiamme. Fra l'altro, sono andati distrutti alcuni oggetti all'interno del deposito, sono rimaste danneggiate la porta d'ingresso del deposito, le mura e la controsoffittatura del corridoio. Ovviamente l'intero locale e gli ambienti adiacenti si sono colorati di nero per il fumo. Intanto il direttore sanitario, dottor Nunzio Babino, ha disposto la chiusura dell'intero reparto di Urologia e Nefrologia. E subito saranno posti in essere i necessari interventi di ripristino della normalità. Si provvederà alla pulizia e quindi alla pitturazione dei locali colpiti dall'incendio. Così pure sarà sanificato l'intero reparto, che, nel frattempo, rimarrà chiuso all'utenza per il tempo tecnico strettamente necessario per l'esecuzione di tali lavori, ovvero per tre o quattro giorni al massimo. Sulle cause dell'incendio, l'ipotesi più probabile si pensa possa essere quella di un corto circuito all'impianto elettrico. Il direttore sanitario, Babino, ha, comunque, incaricato i responsabili dell'ufficio tecnico dell'ospedale di accertare le reali cause dell'incendio. Sul posto, per i rilievi del caso, sono giunti anche i carabinieri della locale stazione. Ieri pomeriggio il reparto è stato visitato anche dal primario di Urologia, dottor Domenico Rubino, che, al momento dell'incendio, si trovava fuori zona. «Ero a Benevento con la mia famiglia, dice Rubino. Appena ho saputo dell'incendio, sono immediatamente rientrato. Fortunatamente i degenti ricoverati non hanno corso alcun pericolo. Si è trattato soltanto lievi danni alle cose. Certo, conclude il primario, dovremo rimandare di qualche giorno i ricoveri programmati» Intanto i quattro degenti ricoverati, al momento dell'incendio, nel reparto, sono stati trasferiti, provvisoriamente, presso la divisione di Oculistica, ubicata sullo stesso piano. Una notte di Capodanno movimentata all'ospedale di Polla, dove, tutti, degenti e sanitari, hanno vissuto momenti di panico, ma per fortuna senza danni per le persone. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Gianni Colucci Mancano all'appello i 250 milioni di ristori alle amministrazioni locali e ai ...**Mattino, Il (Salerno)**

""

Data: **04/01/2011**

Indietro

04/01/2011

Chiudi

Gianni Colucci Mancano all'appello i 250 milioni di ristori alle amministrazioni locali e ai privati per i danni dell'alluvione di novembre. La denuncia è dell'assessore provinciale alla protezione civile Antonio Fasolino, che ha seguito con il tavolo dell'emergenza la fase dell'organizzazione degli interventi e della decretazione dello stato di emergenza. «Invece abbiamo visto che nel Veneto i fondi stanno per arrivare e sono stati inseriti in Finanziaria e per noi non c'è ancora nulla nel decreto Milleproroghe». Il timore è che passi ancora del tempo, mentre la situazione appare grave anche perché mancano le quantificazioni del danno alle aziende agricole e zootecniche. «Sono pronto a dimettermi, ci abbiamo messo la faccia in questa emergenza e ora dobbiamo risposte a chi ci ha eletti», dice Fasolino, che annuncia passi anche da parte del presidente Cirielli. «Anche lui è d'accordo e ha ben presente che bisogna muovere la Regione. C'è stata una grande pressione in Senato grazie a Giuseppe Esposito che ha sostenuto le ragioni del territorio, ora ci attendiamo che Tremonti rispetti gli impegni». In sostanza nel Veneto, che ha avuto un'alluvione di proporzioni diverse, ma un sostegno governativo molto sostanzioso, i fondi sono stati deliberati in quindici giorni con una posta definita in Finanziaria e poi blindata. «Ma se per la provincia di Salerno non si muovono con il Milleproroghe siamo davvero nei guai - dice Fasolino - Ci prendiamo le nostre responsabilità, come abbiamo fatto quando sapevamo che potevamo fallire e non siamo scappati oggi chiediamo a gran voce di avere quel che ci è dovuto». In sostanza a parte i circa cinque milioni per gli interventi sulle condotte del Basso Sele e gli altri cinque promessi dall'assessorato regionale all'agricoltura c'è poco altro. «Assistiamo al gioco delle tre carte da parte di Tremonti che ha appostato fondi della protezione civile nazionale per sostenere il Veneto», dice Fasolino. «Ai cittadini delle nostre zone vanno riconosciuti i diritti al recupero delle loro imprese. Qui tutti hanno reagito dignitosamente e si sono rimboccati le maniche e non hanno sventolato fazzoletti e fatto folklore. Ora sono in fila per vedere ristorati i loro danni». Secondo Fasolino non ci sono ostacoli di sorta agli stanziamenti. Nella finanziaria pur avendo il decreto emergenza e calamità tuttavia non c'è stato modo di riuscire a vedere la relativa posta di spesa in bilancio come è invece avvenuto per il Veneto. «Poi abbiamo avuto la promessa sul Milleproroghe Esposito si è battuto in commissione. Ora si deve essere celeri. Non si può aspettare a vita, fra poco arrivano gli acconti in Veneto e qui non si sa niente». Si tratta di recuperare fondi che ammontano a circa 250 milioni per i danni a infrastrutture private e pubbliche e per il ripristino della viabilità. Non è pronta invece la stima per il comparto agricolo. «Qui c'è stata l'alluvione come nel Veneto, ma qui non ci sono aziende costruite nell'area golenale dei fiumi. Qui da noi non c'è stato il rispetto dell'ambiente e nel Veneto non c'era la stessa condizione. Purtroppo, nonostante un governo regionale nuovo, Tremonti si diverte a spararci addosso». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Carmen Fusco Nola. Una frana nel villaggio della Preistoria di Nola. L'altra Pompei subisce...**Mattino, Il (Salerno)**

""

Data: **04/01/2011**

Indietro

04/01/2011

Chiudi

Carmen Fusco Nola. Una frana nel villaggio della Preistoria di Nola. L'altra Pompei subisce un altro duro attacco: una parte dello scavo è crollata per effetto delle intemperie. Per fortuna le tettoie che sovrastano i reperti hanno impedito che i detriti si abbattessero su quelle preziose testimonianze di un passato che conta quattromila anni. I danni sono stati limitati ma il pericolo non è di certo scampato. Il fenomeno potrebbe ripetersi ancora e, viste le condizioni in cui versa il sito, per le capanne dell'età del Bronzo antico questa volta potrebbe non esserci più scampo. Eppure quanto è accaduto all'interno di quel buco recintato non può chiamarsi certo una calamità. L'incidente non era di certo inaspettato visti gli allarmi che proprio nelle ultime settimane si sono succeduti. Il villaggio di Croce di Papa è stato praticamente ingoiato dall'acqua di una falda acquifera sotterranea che negli ultimi due anni è cresciuta di quasi due metri. La Nola della Preistoria da città sepolta è diventata città sommersa. Dopo la distruzione a causa dell'eruzione del Vesuvio, detta delle Pomici di Avellino, il villaggio deve difendersi ancora, ma questa volta dall'incuria e dalle ragioni di cassa. Ieri mattina si è temuto il peggio. Tanto che sono immediatamente accorsi i tecnici della Soprintendenza archeologica per verificare i danni provocati dal crollo. Sono state scattate foto ed effettuati dei rilievi che non hanno evidenziato particolari problemi. Il disastro è stato sfiorato però, visto che le pensiline sistemate sopra le strutture si sono incrinare sotto il peso della frana. Gli esperti torneranno nelle prossime ore per effettuare uno studio più dettagliato sulle cause, ma intanto a voce ancora più alta si grida allo scandalo. Ed i primi a pronunciare il laconico «lo avevamo detto» sono stati volontari di Meridies, l'associazione culturale da sempre in prima linea per la difesa del villaggio: «Un'altra pagina nera - dichiara Michele Napolitano, presidente di Meridies - viene scritta nella storia della tutela dei beni culturali del nostro territorio». Anche il sindaco di Nola, Geremia Biancardi non nasconde l'amarezza: «A questo punto è inutile chiedere risorse per salvare il villaggio se prima non si conoscono le cause che lo stanno distruggendo. Occorre uno studio geologico serio che faccia luce sul fenomeno, altrimenti si perde solo tempo prezioso. Il Comune, nei limiti delle proprie possibilità, cercherà di fare la propria parte investendo della questione la facoltà di geologia». Per il consigliere regionale del Pd Antonio Marciano invece il disastro poteva essere evitato «se i fondi stanziati dalla precedente amministrazione regionale non fossero finiti nella tagliola del governo Caldoro». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Frana al Villaggio Preistorico di Nola

3/1/2011

L'Associazione Meridies comunica che nei giorni scorsi è stato riscontrato un cedimento della parete orientale della sezione di scavo del Villaggio Preistorico di Nola. La frana ha provocato lo spostamento delle tettoie di copertura delle capanne e probabilmente lo schiacciamento delle strutture della capanna 4.

“Un'altra pagina nera – ha dichiarato Michele Napolitano, presidente di Meridies - viene scritta nella storia della tutela dei Beni Culturali del nostro territorio. Gli sforzi della nostra associazione, del dott. Giuseppe Vecchio e della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei, non sono serviti ad evitare quanto da tempo si temeva. Abbiamo perso probabilmente in modo definitivo la “Pompei della Preistoria”.

Mercato S.Severino; selezione di volontari per attività di Protezione Civile all'Associazione “Il Sorriso”**Mercato S.Severino; selezione di volontari per attività di Protezione Civile all'Associazione “Il Sorriso”**

L'Associazione Cinofila di Volontariato “Il Sorriso” con sede in Mercato S.Severino(SA), iscritta negli albi del Volontariato e Protezione Civile della Regione Campania, alla luce di un ampliamento dell'organico dei volontari a disposizione per lo svolgimento di attività di Protezione Civile, indice una selezione di volontari di ambo i sessi da adibire ad attività di Protezione Civile. Nessun vincolo si pone per quanto riguarda la residenza. Si invitano gli interessati a trasmettere, a mezzo email all'Associazione la scheda personale scaricabile dal sito web www.associazioneilsorriso.net, allegando eventualmente anche un curriculum vitae su esperienze maturate in tale settore e specificando l'eventuale interesse verso la cinofilia. Sarà cura dell'Associazione comunicare via email o sms agli aspiranti volontari la data di convocazione per illustrare i programmi dell'Associazione per tali attività.

31/12/2010

Rifiuti; vertice a Palazzo Chigi, nella relazione c'è la riapertura di Macchia Soprana**Rifiuti; vertice a Palazzo Chigi, nella relazione c'è la riapertura di Macchia Soprana**

"Con il governo è stato firmato un ordine del giorno che in sostanza è un impegno comune per risolvere il problema dei rifiuti nella provincia di Napoli": è quanto ha annunciato il presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro, al termine di una riunione a Palazzo Chigi a cui hanno preso parte tra gli altri, oltre allo stesso Caldoro, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta, il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo, il sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino, il capo della Protezione Civile Franco Gabrielli e il presidente della Provincia di Napoli Luigi Cesaro. In questo momento, ha spiegato Caldoro, "dopo aver completato la prima fase del programma con la ripulitura di Napoli, stiamo procedendo alla soluzione operativa per la provincia. Abbiamo cominciato a mettere in campo tutte le azioni a medio termine utili al conseguimento del risultato che ci siamo preposti, che verranno realizzate con il sostegno delle altre province della Campania e delle altre regioni che hanno dato la loro disponibilità ad aiutarci". Tuttavia, ha sottolineato il governatore, "è bene ricordare che non ci troviamo al momento in una fase d'emergenza e quindi non ci sono poteri commissariali. Ognuno - ha ammonito - deve fare la propria parte e quindi le discariche necessarie dovranno essere attivate dalle province interessate. In questo senso ad esempio - ha concluso - c'è già un impegno con il sindaco di Serre , in provincia di Salerno, per la riapertura della locale discarica di Macchia Soprana"

Sindaco Serre smentisce accordo con Caldoro**LANDOLFI(PD): PRONTI A BARRICATE****05/01/2011**